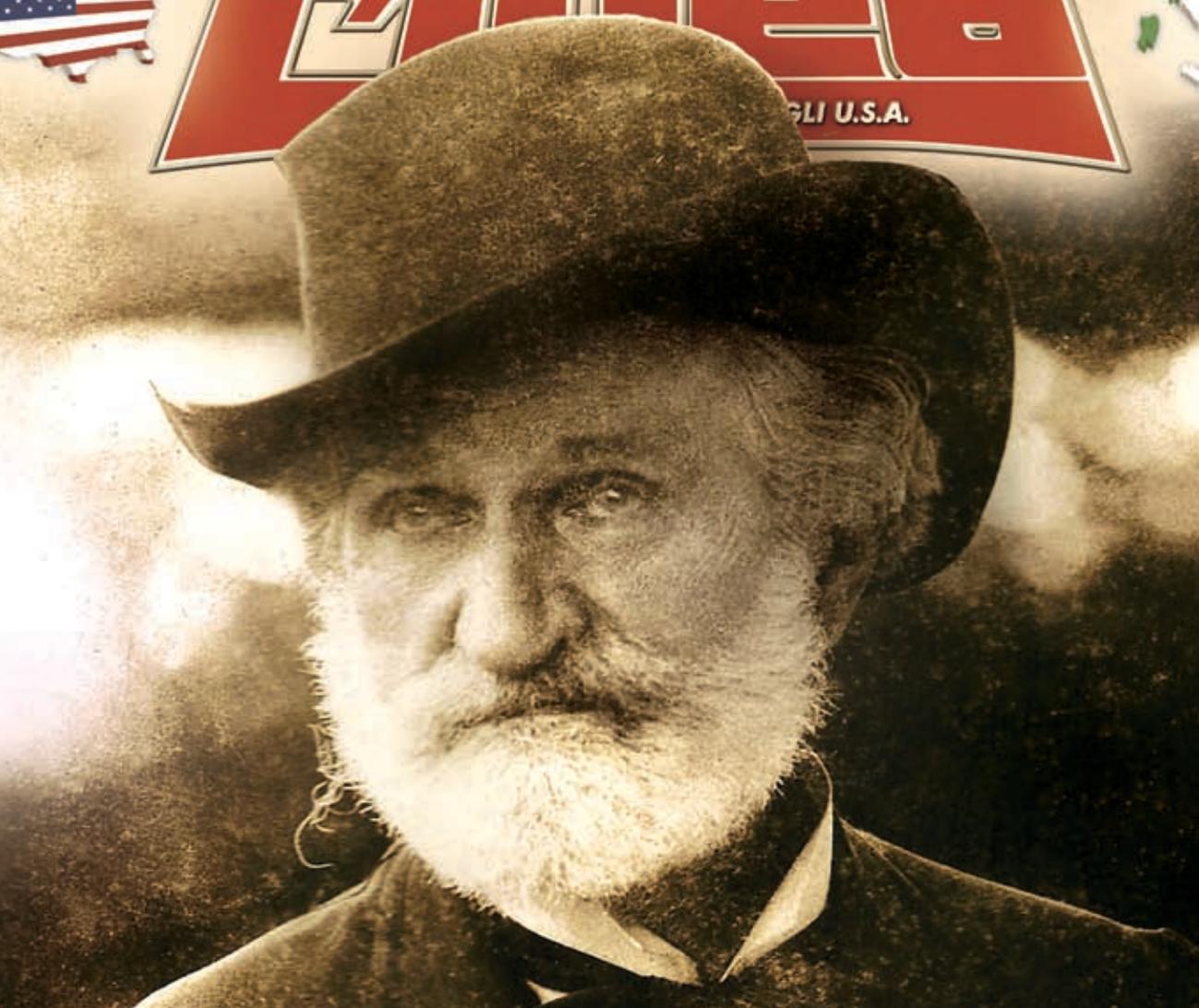




# L'idea

GLI U.S.A.



# VIVA VERDI!

**CELEBRATE GREATNESS**



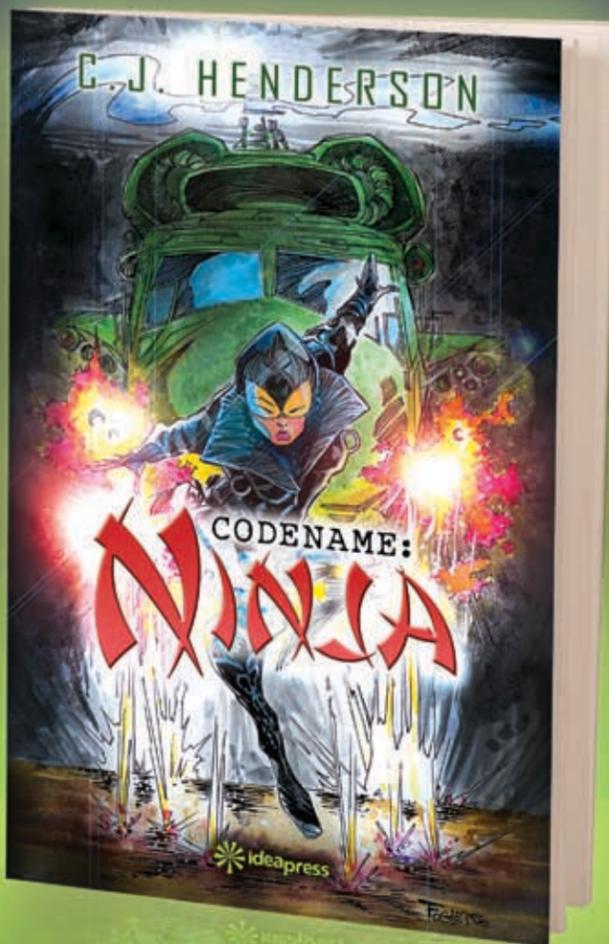
YEAR XXXIX - VOLUME III - ISSUE # 4 - JUNE 2013 - ART - CULTURE - ECONOMY - FOOD - MUSIC - POLITICS - SPORTS - TRADITION

# IDEA PRESS PRESENTS A NEW RELEASE!

In the top secret world of black ops, no group is more feared than the American military's Suiciders. And, none of them are more respected than **Kate Monroe--Code Name: Ninja!** Raised from birth to be able to take care of herself, Monroe is a master assassin. The best there is.

But, sometimes the best might not be enough.

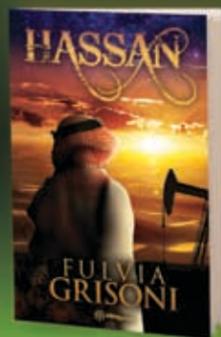
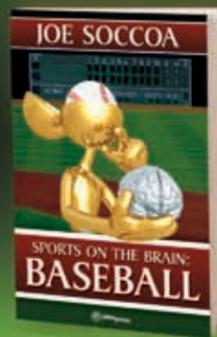
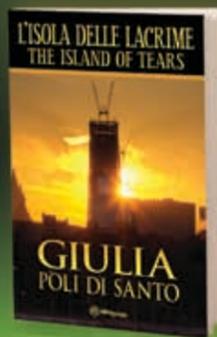
Ninja was the longest running, best-selling book at Eternity Comics. When the comic's run ended, creator CJ Henderson refused to let the characters fade away. Now--at long last--here are all the stories ever told about this amazing band of heroes!



FOR MORE INFORMATION ON THESE BOOKS:  
TEL: (718) 954-2958 e-mail: [IDEA1000@aol.com](mailto:IDEA1000@aol.com)

Available on Amazon.com and BarnesandNoble.com

## OTHER BOOKS BY IDEA PRESS:



# L'ideamagazine.com

nuovo periodico on line degli italiani negli USA

On January 2013 our magazine's website was completely revamped...

We invite our readers to visit and leave their comments, but also to send us information on their associations' activities, articles of public interest with pictures or photographs from events... Our site allows the download of a PDF version of our magazine and it keeps you up to date on latest events in real time, allowing you to place a comment.

*What better opportunity for our advertisers to sponsor their products?*

A gennaio 2013 abbiamo lanciato "on line" il sito rinnovato della nostra rivista...

Invitiamo tutti i nostri lettori a visitare e commentare le notizie, ma anche ad inviarc informazioni sulle loro associazioni e le loro attività, articoli di vario interesse pubblico corredati con foto, fotografie di eventi....

Il nostro sito vi permette di scaricare in PDF la nostra rivista e vi tiene aggiornati degli ultimi eventi in tempo reale, dandovi la possibilità di inserire i vostri commenti.

*Quale migliore opportunità per i nostri inserzionisti per pubblicizzare la propria attività?*

Spettacolo

Cultura

Musica

Libri

Politica

Arte



[www.lideamagazine.com](http://www.lideamagazine.com)

Attualità, Politica, Cultura, Spettacolo, Sport  
notizie dall'Italia e dal mondo per la comunità italoamericana negli States...

...la nostra passione, per la vostra "informazione"!

CORRESPONDENTS

Antonio Degl'Innocenti • Firenze (ITA)  
Chiara Catalano • Sicilia (ITA)  
Diego De Luca • Napoli (ITA)  
Gabriele Martellozzo • Torino (ITA)  
Giacchino Di Giorgio • Port St. Lucie, FL (US)  
Giulia Poli Disanto • Santeramo (ITA)  
Isabella Rossiello • Cesena (ITA)  
Marilena Dossena • Milano (ITA)  
Veronica Di Norcia • Roma (ITA)  
Vincenzo D'Acquaviva • Mola Di Bari (ITA)

JOURNALISTS

Samantha Dossena • Giancarlo Accettura  
Amalia Anzalone • Joseph Soccoa  
Nicoletta Mita • Danila De Palma  
Anna Consiglio • Sue Piccolo • Patrizia Di Franco  
Anna Ingravallo • Giovanni Miccolis

GRAPHIC DESIGN

Dominic Campanile - Idea Graphics, LLC

PHOTOGRAPHERS

Vito Catalano • Sal Mazza • Daniel Portalatin

WEB SITE MANAGEMENT

Giuseppe Granieri - Granieri.it - ADV. & Multimedia

IT DIRECTOR

Nicholas Campanile

CONTRIBUTORS

Nicola Santoro • William Dossena • Paul Palumbo  
Mariagrazia Lamonaca • Anna Santoliquido • Pasquale Martinelli

Articles and images received, even if not published, will not be returned. The opinions expressed by our correspondents and journalists are not necessarily the opinions of the organization of L'Idea Magazine.

L'Idea Magazine is the official newsletter of Circolo Culturale di Mola, Inc.

We, the directors, are deeply grateful for the support given in this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Published on June 29, 2013.

**GIUSEPPE VERDI** 7  
**A 200 Anni Dalla Nascita**  
Antonio Degl'Innocenti

**ANNO VERDIANO** 10  
Gabriele Martellozzo

**ENGLISH SECTION:**

**The Birth of Verdi's AIDA** 12  
Tiziano Thomas Dossena

**An Exclusive Interview with MAESTRO MICHAEL RECCHIUTI** 16  
Tiziano Thomas Dossena

**Donizetti's Secret Mistress EUFRASIA BORGHESE** 19  
LindaAnn Loschiavo

**THE CLOISTERS' 75th Anniversary** 22  
Samantha Dossena

**L'Idea Book Review SPORTS ON THE BRAIN: BASEBALL** 24

**THE CULINARY CORNER - Recipes by:** 25  
Chef Pasquale Martinelli  
Chef Paul J. Palumbo

**WALTER BONATTI - Una Leggenda** 26  
Marilena Dossena

**GIOVANNINO GUARESCHI Autore Universale** 28  
Tiziano Thomas Dossena

**Intervista Esclusiva a FRANCESCO (CICCIO) GRAZIANI** 30  
Diego De Luca

**SEZIONE POLITCA L'Italia e la Politca, CONNUBIO DIFFICILE** 33  
Isabella Rossiello

**CONSOLATO GENERAL DI NEW YORK** 36

**AMBASCIATA ITALIANA DI WASHINGTON, D.C.** 37

**La Tortura Peggior È L'INDIFFERENZA** 38  
Patrizia Di Franco

**9 GENNAIO 1930 La Tragica Scomparsa di 16 Pescatori Molesi** 40  
Anna Consiglio e Vincenzo D'Acquaviva

**SEZIONE COMUNITÀ** 44

**Recensione Libro: HASSAN** 45



di Leonardo Campanile

# EDITORIALE

## ITALIANI SIAMO VERAMENTE RAZZISTI?

Riprendo il tema Italia, che attraversa in questo momento un periodo a dir poco allucinante, non solo per la situazione economica ma soprattutto politica della nostra madre Patria.

Non sta a me giudicare ne tantomeno ipotizzare soluzioni al grave problema dello Stato italiano, ma mi permetto di fare alcune considerazioni scaturite da chi, italiano di nascita, vive all'estero, conservando sempre l'amore per la nazione che gli ha dato i natali.

Cinque anni fa gli stessi italiani, politici e non, acclamavano gli Stati Uniti per aver sconfitto, definitivamente, con l'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, il razzismo. Tantissimi giornali, riviste e tutto il mondo politico italiano, ad esclusione di chi non vede di buon occhio l'America, più per personalismo che per convinzione, mostrarono grande soddisfazione per questo evento storico nella politica americana e probabilmente si domandarono quando l'Italia avrebbe avuto il coraggio di seguire queste orme. Ebbene il momento è arrivato alcuni mesi fa, con la formazione del Governo Letta; questa maggioranza di larga coalizione ha avuto il coraggio di eleggere a Ministro dell'Integrazione Sociale, la Dottoressa Cécile Kyenge, dando un segnale forte e deciso del cambiamento in atto nel nostro Paese.

Quando il Presidente del Consiglio incaricato, Enrico Letta, annunciò la nomina di Kyenge a Ministro, la stampa presente alla conferenza ebbe un sussulto pacato, con qualche commento azzardato e forse fuori luogo. I sapientoni profetizzavano comunque un rischio non necessario alla durata e l'approvazione del Governo che Letta poteva evitare di prendere. I tre partiti di sostegno, in comune accordo, ratificarono invece questa decisione, convinti che fosse un cambiamento necessario ed utile.

Inutile rammentare ai lettori che, nella vita politica ed industriale mondiale, certi tabù non esistono più; chi è prevenuto a certe cose, però, non le accetterà mai e farà di tutto per esprimere la propria errata opinione allo scopo di destabi-



lizzare un progetto, un programma, e nel nostro caso un Governo. Il colore della pelle, o qualsiasi altra differenza, non può condizionare la professionalità e la capacità di un individuo la cui provata esperienza parla da sola.

L'Italia sta cambiando, e la sua gente è diversa. Nel secolo passato tantissimi italiani sono emigrati in vari paesi del mondo, dove hanno trovato ospitalità, ma anche tanta ostilità; hanno subito anni di maltrattamenti, ma hanno saputo resistere e soffrire pur di raggiungere il loro scopo, che era quello di integrarsi in queste nuove società e culture, non solo per il presente, ma per una prospettiva futura. Si gridava al razzismo anche allora, oggi, invece, quando ci si accorge che una italo americana, "Geraldine Ferraro", è stata persino candidata alla vice presidenza degli Stati Uniti e tantissimi italiani sono diventati Governatori negli stati americani, tutti ne gioiamo. Per questo dobbiamo gioire di questa nomina e sostenere questo Governo, perché senza di esso l'Italia finirebbe sicuramente nel baratro.

Basta con le polemiche e guardiamo con un pizzico di ottimismo e soprattutto di buon senso a questo cambiamento necessario. Ritengo che il Ministro Kyenge, se gli sarà data la possibilità, potrà dimostrare il suo valore, tutto a vantaggio delle politiche migratorie, stracolme di problemi. Ritengo necessaria un'altra considerazione: l'Italia da paese di emigranti è diventato paese di immigranti, ed anche se difficile da accettare, questa è la realtà. ■

## Graphic Design & Printing

Business Cards  
Posters  
Flyers  
Banners  
Catalogs  
Brochures  
Menus  
Calendars  
Magnets  
CD/DVD Labels  
Post Cards  
Door Hangers  
Branding  
& More!



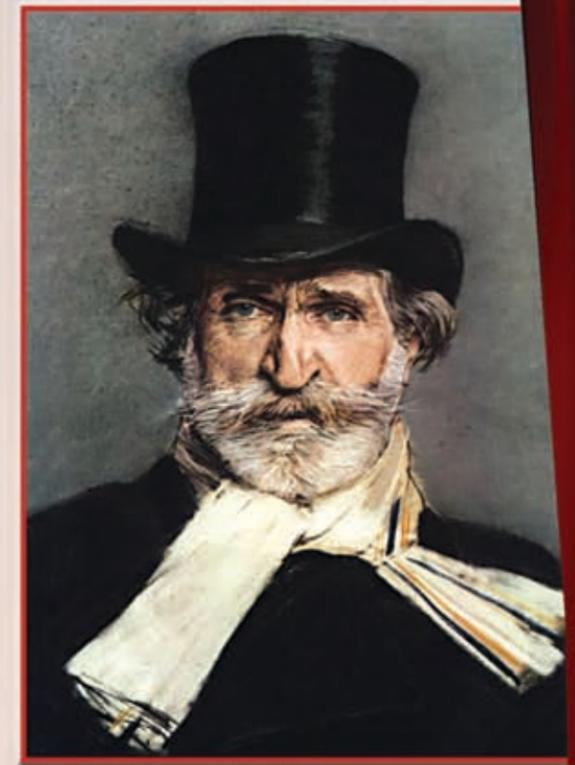
**IDEA GRAPHICS, LLC** WHERE IDEAS  
COME TO LIFE

E-mail: [ideagraphicsllc@aol.com](mailto:ideagraphicsllc@aol.com) Tel: (347) 678-9939 [www.ideagraphicsllc.com](http://www.ideagraphicsllc.com)

# GIUSEPPE VERDI A 200 ANNI DALLA NASCITA

di Antonio degl'Innocenti

Correva il 10 ottobre del 1813 quando Giuseppe Verdi venne alla luce. Napoleone Bonaparte stava per cadere in quella che fu la Guerra di Lipsia ed il Regno d'Italia s'avviva alla sua capitolazione per opera degli austriaci. Erano anni turbolenti per un'Europa in continuo movimento ed un'Italia alla ricerca di una propria indipendenza. E nella vita di Verdi la politica non fu certo mera curiosità ma visse con ardore e partecipazione il periodo risorgimentale. A distanza di due secoli si celebra oggi la nascita di questo compositore. In un paese del Ducato di Parma, Roncole Bussetto, Luigia Uttini, filatrice, e Carlo Verdi, oste, diedero all'Italia Giuseppe. Pur essendo un giovane di umile condizione sociale riuscì, tuttavia, a seguire la propria vocazione di compositore grazie alla buona volontà e al desiderio di apprendere. L'organista della chiesa delle Roncole, Pietro Baistrocchi, lo prese a benvolere e gratuitamente lo indirizzò verso lo studio della musica e alla pratica dell'organo. Più tardi, Antonio Barezzi, un negoziante amante della musica e direttore della locale società filarmonica, convinto che la fiducia nel giovane non fosse mal riposta, divenne suo mecenate e protettore aiutandolo a proseguire gli studi intrapresi. Gli anni della formazione fecero crescere in Verdi l'esigenza di ampliare le sue conoscenze ed il suo spazio. Da prima si trasferì a Milano, poi Parigi da dove intraprese lunghi viaggi in tutta Europa. Ma l'amore per la sua terra non venne mai meno. Quando ormai la



notorietà dell'artista ed il successo si fecero concreti giunse il periodo di rientrare nella propria terra. Fu nel 1848 che Verdi acquistò la sua dimora storica, Villa Sant'Agata a Villanova sull'Arda, nella provincia di Piacenza. Un tassello fondamentale nella vita dell'autore che delinea un personaggio particolarmente attaccato alla realtà mezzadrile. Verdi non aveva mai dimenticato le sue origini ma, anzi, le aveva coltivate e plasmate. Presso la Villa compone due dei suoi celebri capolavori come **Rigoletto** e **La Traviata**. Il tutto alternato al lavoro dei campi, del bestiame ed alla buona cucina. Beveva il vino del suo campo, alternato all'amato Chianti,



e si cimentava fattore con i suoi tredici dipendenti. Si occupava di tutto vivendo dall'alba alla sera la sua terra. È in questo contesto di vita mezzadrile che si alternano i momenti dedicati all'opera e quelli dedicati alla campagna. Un Verdi inatteso che sorprende e stupisce. Un autore che fin da giovane si dimostrò inimitabile e che nel 1839, ad appena 26 anni, debuttò alla Scala di Milano con **Oberto Conte di San**

**Bonifacio**. Un grave tragedia familiare paralizzò l'attività del Verdi per alcuni mesi ma un piccolo libretto ridiede nuova linfa e vitalità al compositore. L'impresario della Scala, Bartolomeo Merelli, gli fa leggere il **Nabucco**. In pochissimo tempo l'opera è pronta ed è trionfo (1842). Il coro del **Nabucco** ebbe un successo popolare strepitoso tanto da venir cantato e suonato perfino per le strade. Sempre in quel 1842 Verdi conobbe due donne importantissime nella sua vita: la soprano e pianista Giuseppina



Strepponi, che sarebbe diventata sua compagna e poi sua seconda moglie, e la contessa Clarina Maffei, grazie alla quale gli si aprirono le porte dei salotti milanesi. Fu qui che Verdi avviò la sua passione al mondo della politica che lo farà diventare, nel 1861, Deputato del parlamento Italiano. Il Risorgimento, le lotte per l'unificazione d'Italia, non potevano lasciare indifferente l'animo del compositore. **Nabucco, I Lombardi, Attila e Macbeth** esprimono il sincero amore patriottico di Verdi e il suo dolore per un popolo oppresso. Dopo il grande successo del Nabucco si avviò per il Verdi un periodo di fervente attività. **I Lombardi alla Prima Crociata** (1843) è un altro successo, duramente censurato dal governo austriaco poiché, con il *Nabucco*, era stato rivisitato in chiave patriottica dagli italiani. E poi, **Ernani** (1844), **I due foscari** (1844), **Macbeth** (1847), **I Masnadieri** (1847) e **Luisa Miller** (1849). In questo periodo si consolidò la sua discussa relazione con Giuseppina Strepponi. Dopo **Giovanna d'Arco** (1845), Verdi si allontana dalla Scala e da Milano e si stabilisce a Parigi.

Per l'Opéra trasforma **I lombardi** in **Jérusalem** (1847) confrontandosi con le esigenze ma anche con gli imponenti mezzi del grand opéra francese. Tornato nella sua terra natia prosegue la sua attività di compositore dando vita, sempre presso Villa Sant'Agata, al **Trovatore**. Con l'inizio del suo impegno politico, nel governo appena formato, Verdi dedica minor tempo all'attività di compositore. Infatti, il maestro italiano, non fu solo Deputato ma nel 1874 divenne anche Senatore. Ciò nonostante questi sono gli anni di poche ma grandi opere. Compose **La forza del destino** (1862), nel 1865 riscrive *Macbeth* per il teatro francese e per

l'Opéra compone il **Don Carlos** (1867). Nel 1862 compone, per l'*Esposizione Universale* di Londra, l'Inno delle Nazioni, su testo di Boito. E poi **Aida** e **Messa da Requiem**. Verdi trovò anche il modo e il tempo di dedicarsi agli altri, di pensare a chi aveva più bisogno: nel 1888 inaugurò un ospedale a Villanova D'Arda, da lui interamente finanziato e nel 1880 comprò il terreno per costruire quella che ancora oggi è la Casa di Riposo per musicisti, la sua "opera più bella", dirà, terminata nel 1899 ma chiusa finché Verdi, che non desiderava essere ringraziato da nessuno, fu in vita. Fu in tarda età che arrivarono le ultime opere: **Otello** e **Falstaf**. Ma l'ultimo suo gesto furono quattro

pezzi sacri pubblicati nel 1898: **Stabat, Mater, Laudi alla Vergine e Te Deum**. Un segno che la fine dell'autore si avvicinava e nonostante il suo proclamarsi, in vita, un "po' ateo" la necessità di una riconciliazione con il cielo si faceva presente. Forse il Verdi non aveva saputo esprimere in vita la sua fede ma la musica e l'opera furono gli strumenti per rendere lode a Dio. La Messa da Requiem fu di questo un valido esempio. Presso il suo appartamento al "Grand Hotel et De Milan" Giuseppe Verdi spirò il 27 gennaio del 1901. ■



# ANNO VERDIANO

CELEBRAZIONI PER IL 200° COMPLEANNO DI GIUSEPPE VERDI

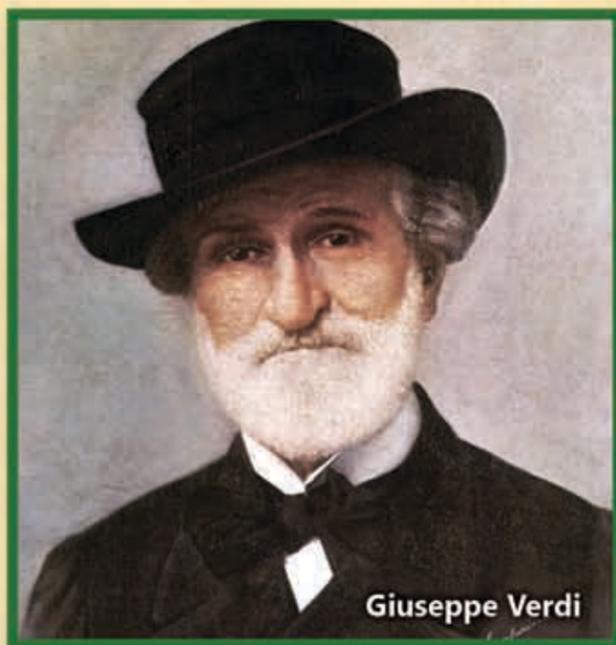
di Gabriele Martelozzi

**IL** nome di Giuseppe Verdi è indissolubilmente legato alla musica e all'Italia. Alla prima il grande autore ha regalato pagine di eccellenti armonie, alla seconda, invece, ha donato un ulteriore motivo di vanto mondiale. Questo è l'anno in cui si celebra il 200° anniversario della sua nascita, un'occasione per rinnovare i fasti di un personaggio le cui opere continuano ad essere considerate pietre miliari della musica classica.

Tanti gli eventi dedicati a questa ricorrenza ed elencarli tutti si tradurrebbe in una sterile lista di titoli e nomi. Ecco, senza voler togliere nulla alla qualità e alla rappresentatività degli eventi esclusi, un riassunto dei momenti più significativi di quanto è già stato messo in scena tra Piemonte e Lombardia, a loro modo due regioni che condivisero il Verdi musicista e quello politico

"Verdi e il potere" è il titolo dello spettacolo dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai - Radiotelevisione Italiana, che si è svolto il 10 e 11 gennaio all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino, trasmesso anche in diretta su Radio3 e in streaming sul sito istituzionale ([www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)). Si è trattato di una meditazione sul tema del potere proposta attraverso le rinomate musiche del Cigno di Busseto. Il direttore Roberto Abbado ha proposto una scelta di arie, duetti e brani sinfonici legati tra di loro per il tema del potere. Al suo fianco, l'attore Remo Girone ha intercalato momenti di lettura ad altri di pura recitazione di brani di Shakespeare e di altri autori, anch'essi attinenti al potere.

Il prestigioso Teatro Regio di Torino (Piemonte) ha proposto, durante questa prima metà dell'anno, due spettacoli importanti. Ai primi di marzo è stata messa in scena "La traviata" (l'opera di Verdi più rappresentata al mondo), firmata da



Laurent Pelly nell'allestimento del Regio prodotto insieme con il Santa Fe Opera Festival. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Regio è salito il maestro Corrado Rovaris, direttore musicale della Philadelphia Opera Company dal 2005 e direttore principale ospite de I Virtuosi Italiani. In aprile è stata la volta del "Don Carlo", proposto dall'organizzazione del teatro torinese nel programma delle celebrazioni per il 40° anniversario della rinascita del Regio (fondato nel 1740 fu distrutto da un incendio nel 1936 e riaperto nel 1973). Considerata l'opera più complessa e monumentale di Giuseppe Verdi, è stata proposta nella versione in quattro atti composta dall'autore nel 1884. A dirigerla è stato il direttore musicale del Regio, Gianandrea Noseda, che al termine delle recite torinesi ha poi guidato l'Orchestra e Coro del Regio al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi (Francia) presentando l'opera in forma di concerto, prima tappa di una tournée



dei complessi artistici del Teatro nelle capitali europee della musica.

Altro teatro di prestigio, altra programmazione eccezionale. Il Teatro alla Scala di Milano (Lombardia) ha celebrato Giuseppe Verdi proponendo, a metà gennaio, il "Falstaff" diretto da Daniel Harding (coproduzione con Royal Opera House, Covent Garden, Londra, UK, e Canadian Opera Company di Toronto) a cui è seguito, a febbraio, il "Nabucco" diretto da Nicola Luisotti (coproduzione con Royal Opera House, Covent Garden, Londra,

UK, Lyric Opera of Chicago e Gran Teatre de Liceu, Barcellona, Spagna). A marzo è stata la volta del "Macbeth" nell'edizione completa della prima versione 1847, in cui le varie repliche sono state dirette alternativamente da Valery Gergiev e da Pier Giorgio Morandi, mentre ad aprile Riccardo Frizza ha diretto "Oberto Conte di San Bonifacio", storicamente la prima opera di Verdi ad essere stata rappresentata alla Scala nel 1839.

La celebrazione del grande compositore da parte del teatro milanese continuerà anche nei mesi a venire con tre appuntamenti imperdibili. Dal 9 al 25 luglio sarà in scena "Un ballo in ma-

schera" affidato alla direzione di Daniele Rustioni (in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna), il 12 ottobre si svolgerà la prima del "Don Carlo", sotto la duplice direzione di Fabio Luisi e Gaetano D'Espinosa, con repliche fino al 29 ottobre. L'opera "Aida", diretta alternativamente da Gianandrea Noseda e da Gaetano D'Espinosa, proposta riprendendo lo spettacolo del regista Franco Zeffirelli del 1963, concluderà questa straordinaria programmazione alla Scala: première il 25 ottobre e repliche fino al 19 novembre. ■



# ENGLISH SECTION

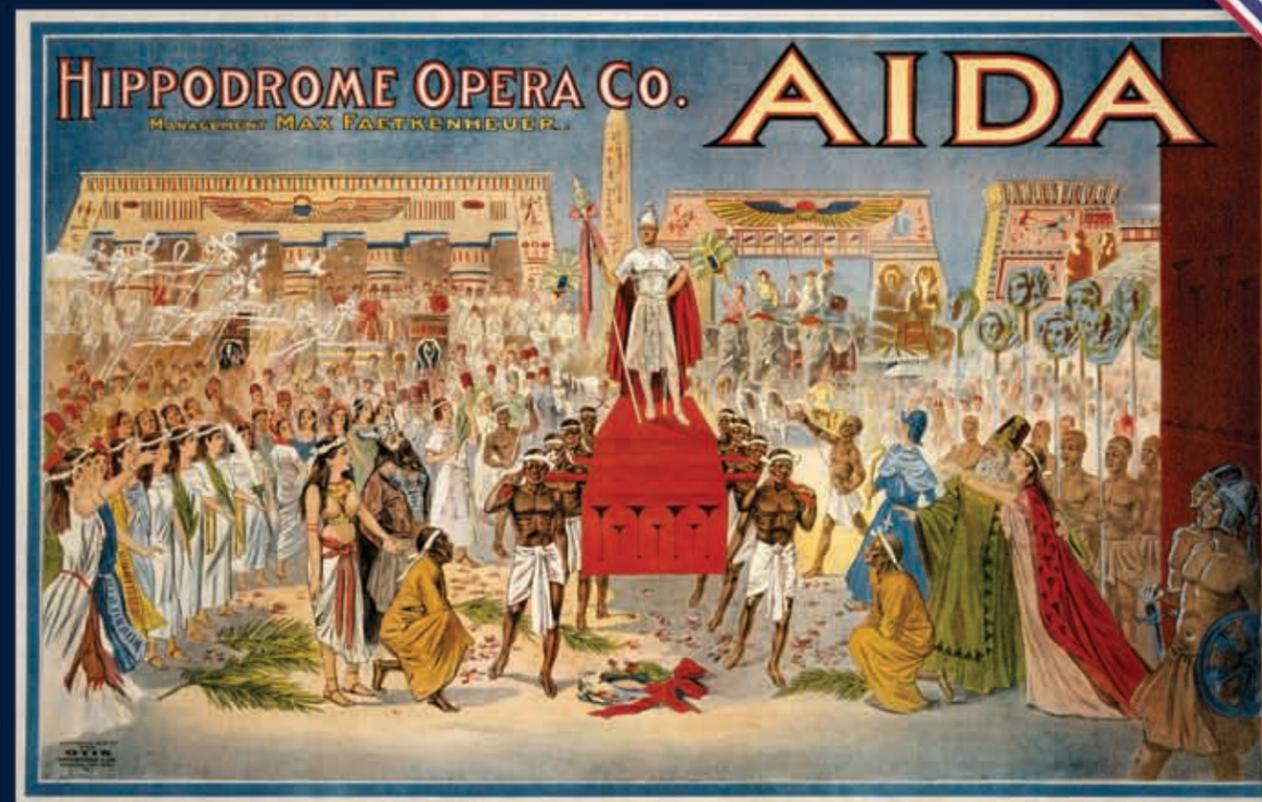
## THE BIRTH OF VERDI'S

# AIDA

By Tiziano Thomas Dossena

In 1869 Egypt opened the Suez Canal, after ten years of works, becoming unexpectedly, and all of a sudden, a major player in the international scene.

Ismail Pasha, the uncontested ruler of that country, desired his country to undergo key changes so as to match the grandeur of France, an ambition certainly stimulated by the success of this engineering marvel. He commissioned many large and luxurious buildings, and among them a large opera house with seating capability of over 1000, the Khedivial Opera House, which was inaugurated with a performance of *Rigoletto* on November 1<sup>st</sup> of that year. But just as it has happened in other historical instances, (van Westerhout's *Doña Flor*, for example, was commissioned by the Mola Township for a performance in the Civic Theater, subsequently named after the composer) his ambition was to have an opera specially composed for this theater. It had to be something



magnificent and based on the country's history; he envisioned an opera with costumes and sets thoroughly reflecting Egypt's rich history. The Egyptian ruler wanted not only his Khedivial Opera House to be one of the most renowned in the world; it wanted it to become the keystone of that country's recently founded musical tradition.

No one is sure from whom or from where the outline of the plot came, although it was gossiped that the author Temistocle Solera, who had previously written five librettos for Verdi, was the author of the original storyline, but having a basic story in his hands, the Khedive approached Auguste Mariette, a French scholar, archaeologist and Egyptologist, and the designer of the rebuilt Egyptian Museum, and asked him to supervise the sets and the costumes of the future opera to make sure they would be as authentic as possible.

No money would be spared to find the best composer, story and designers. Giuseppe Verdi was the Khedive's first choice and he wanted to make sure that the great composer would be enticed with a clearly spectacular scenario, so that he would not refuse. Mariette accordingly asked

his friend Camille Du Locle, librettist of Verdi's *Don Carlos* and director of the Théâtre de l'Opéra-Comique in Paris, to write the libretto based on the preexisting narrative and contact Verdi. Du Locle had been attempting to get Verdi to compose an opera for his theater for a long while, proposing plot after plot, to no avail. He figured that maybe this would be the opportunity to have Verdi compose an opera that could be played in Cairo, and after that in Paris, so he sent to Verdi the outline of the Egyptian plot on May 1870: it was an immediate success. The Italian composer wrote to him: "I have read the Egyptian outline. It is very well done; it offers a splendid *mise en scène*, and there are two or three situations which, if not new, are certainly very beautiful. But who did it? There is a very expert hand in it, one accustomed to writing and one who knows the theater well. Now let's hear the financial conditions from Egypt and we shall decide."

Without even waiting for a proposal from Du Locle, Verdi sent him a second letter with his conditions, to be forwarded to the Khedive. In it, he asked that the libretto be written by Antonio Ghis-



gone to Paris in July of 1870 to supervise the building of the sets and the making of the costumes, but he had encountered unforeseen difficulties in creating authentic-looking costumes. In a letter to the superintendant of the Cairo Opera, he laments: "[...] To create imaginary Egyptians as they are usually seen in the theater is not difficult, and if nothing else were needed, I would not be involved. But to unite in proper measure the ancient costumes in the temples and the requirements of the modern stage constitutes a delicate task [...]."

If that was not enough, the Franco-Prussian war made it impossible to have any communications between that city and the rest of the world until May 1871, making the project's anticipated date unattainable.

That said, the extra time allowance would have given the opportunity to Mariette to obtain a final product that was as close as possible to his directions. While the Theatre de l'Opéra's painters Auguste Rubé and Philippe Chaperon painted



lanzoni, an Italian journalist, poet and novelist who had previously worked with Verdi on a revision of *La forza de destino*. He also proposed that he would pay and supervise the writer himself. Ismail Pasha accepted; his only requirement was that the opera would be ready by the end of January 1871.

Verdi initially decided not to compose an overture for the opera, but simply a brief orchestral prelude. Later on, he changed his mind and wrote an overture of the "potpourri" variety to substitute the original prelude. In a final revision, Verdi deleted completely the overture because he felt it was bursting with "pretentious insipidity;" this overture, therefore, was never played in the Aida performances (the original Aida overture was broadcasted by Arturo Toscanini and the NBC Symphony Orchestra on March 30, 1940, although it was never made commercially available).

The Italian composer kept his part of the deal and prepared the score by the date, but unfortunately something else occurred that made it the performance impossible. Auguste Mariette had



the scenes of the 2nd and 4th acts, and Edouard Despléchin and Jean-Baptiste Lavastre painted the scenes for the 1st and 3rd acts, Mariette oversaw the designs and the construction of the sets. The famed Egyptologist also followed the preparation of the costumes. They were based on his original ideas, but the sketches were by Henry de Montaut, a designer, engraver and illustrator (he illustrated Jules Verne's *Voyages Extraordinaires*). This brought another problem in the arena, which Mariette did not catch it until after the first performance: Montaut's designing flair made him accentuate the spectacular side of the characters, and as a result the costumes turned out to be luxurious but lost in the process some of the authenticity Mariette had attempted to achieve. The critic Filippo Filippi called their opulence "really absurd."

Regardless of all these impediments, Aida, the final magnificent work of Verdi's second period, was performed for the first time in Cairo on the 24th December of 1871, conducted by Giovanni Bottesini and staged by Carlo D'Ormerville. A cou-

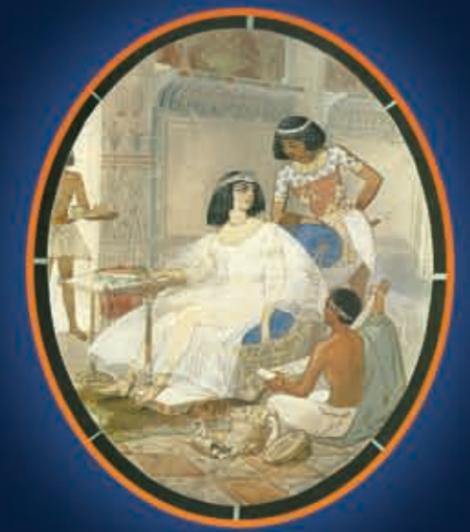
ple of months later, the European première took place at the renowned theater La Scala, in Milan.

Although the Cairo performance was technically the world première, it is said that Verdi himself considered the Italian one, in which he was deeply involved at every level, as the "real" première, been displeased with the fact that no members of the general public were present at the Cairo première (the premiere was by invitation only). Moreover, Verdi had written the role of Aida for his close friend, the soprano Teresa Stolz, who could not perform at the Cairo première (the role of Aida was played by Antoinetta Anastasi-Pozzoni), but did perform at the Milan première.

From the Teatro alla Scala to Paris it would have been just a small step, but somehow it was a big one, because it was in Paris that Verdi directed his own opera, a unique experience both for him and the spectators. From that point Aida went on to conquer the world as the undisputed queen of the big-spectacle operas.

Aida uses all the elements of his art: awe-inspiring choruses and moving arias, dance, and breath-taking show and sets, sanctioning his standing as one of the greatest musical dramatists and making this opera one of the most played ever.

The subject of Aida is doomed love and it is certainly something that has not lost its appeal, even in today's world. ■



# MAESTRO MICHAEL RECCHIUTI

by Tiziano Thomas Dossena

**A** Riverdalian by choice, Maestro Michael Recchiuti has been a relevant "voice of reason" in the classical music world, bringing a much needed and sought after recording of Stefano Donaudy's music. An ardent admirer of Giuseppe Verdi, Recchiuti was the ideal Maestro to interview in the year of Verdi's 200<sup>th</sup> anniversary.

**L'IDEA:** Maestro Recchiuti, you have been Artistic Director of the American Opera Theater, Music Director of the Opera Ensemble of New York, founding Principal Conductor of the New Jersey Opera Theater, conductor of the Budapest Philharmonic and assistant conductor at Venice's Teatro La Fenice, amongst the many other titles you have held, as a conductor, music director or artistic director. You are also an accompanist and a piano performer, besides a recording artist. Which activity would you say it's most rewarding and which one the most demanding for you?

**MAESTRO MICHAEL RECCHIUTI:** The wonderful thing about being a musician is how many different activities in which you can be involved. Performing, recording, and teaching, both as a pianist and a conductor each have their own specific skill sets, and rewards. The important thing, I believe, is to remember that you are part of a continuum, a river that flows through life. For generations, musicians passed on their knowledge, their technique, their experiences to the next generation, and that you are only a single step in this progression. I am, besides whatever individual talents I possess, part of a process of transmission, and have an obligation to communicate with the public, in performance, and students, in my teaching this sum total of what I have received. In Western music, perhaps more than in the plastic or literary arts, oral transmission, and teaching by example



are crucial to the survival of the forms. You cannot learn to sing from a book. You cannot interpret Verdi from the printed page without immense cultural grounding. I have been very fortunate, in that in my pianistic training I can trace my "family tree" back through Ferruccio Busoni, Franz Liszt, and ultimately, Beethoven. That is not to say that I can actually play like any of them, but I have been the beneficiary of their ideas. In my conducting training, I was fortunate to have had Carlo Maria Giulini, Bruno Bartoletti, and Joseph Primavera, who gave me essentially the history of being a conductor. The most demanding part of my work is now simply working in what has become an unfriendly cultural environment for serious art, thanks to corporate and government agendas fostering stupidity, and the debasement of the experience of travel. Since our careers are based on traveling around the world

to different theaters, and publics, travel is a primary preoccupation. When I began working, I was fortunate (or unfortunate, depending on how you look at it) enough to travel by ship, and with steamer trunks. Now we travel like cattle wedged into flying buses, like the steerage passage that my grandfather took from Italy, carrying little plastic bags.

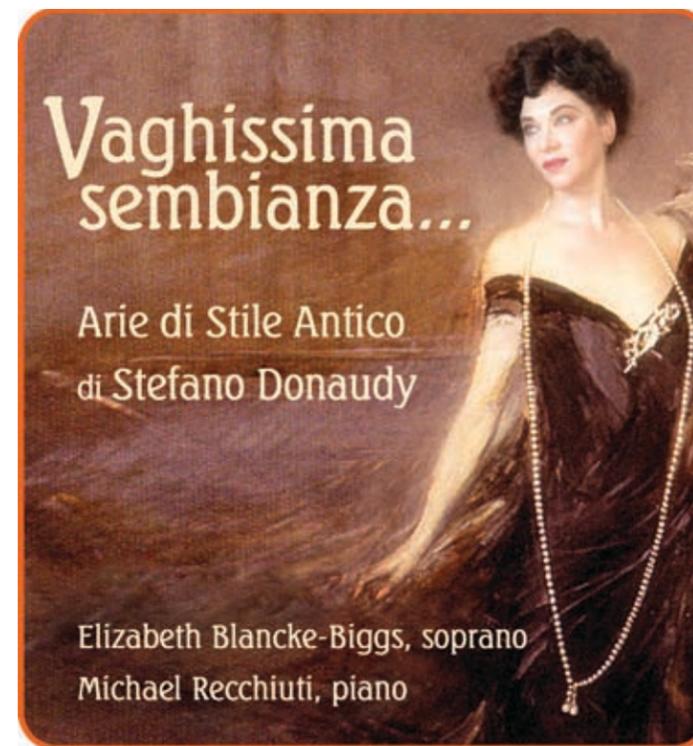
**L'IDEA:** You have degrees from the Philadelphia College of the Performing Arts and the Manhattan School of Music and later you studied at the Accademia Chigiana in Siena, Italy, where you were awarded a 'Diploma di Merito in Direzione della Lirica.' Would you compare your experiences in these schools?

**M. RECCHIUTI:** The different educational experiences were really about the level of the student. Early conservatory training is about instilling the rudiments of craft and technique. One must learn to play the instruments, music history, theory, etc. The more advanced studies, like those of the Chigiana, were more like a Greek classical training; there was more discussion of theory, refinement of approach. More work on nuance.

**L'IDEA:** Being in the Anno Verdiano, that is the year dedicated to Verdi, could you tell me what was your most remarkable experience with Verdi's operas?

**M. RECCHIUTI:** The operas, and the person of Giuseppe Verdi have been crucial to my life. As a musician, I have always known the famous operas, and year by year in my studies, and my work, I have come to know and appreciate even the lesser known ones. My first professional job, as a teenager, was to prepare, and serve as prompter for a production of "Il Trovatore" in Washington DC - well back in the last century! My most memorable performance as conductor had to have been in Santiago di Compostela Spain, where I was assisting the late, great Nicolò Rescigno, of Maria Callas' fame, on a production of "La Forza del Destino" with Giuseppe Giacomini as the tenor, set in the plaza in front of the Cathedral, and broadcast nationally on TV. All was going well until the day of the performance, when Mo. Rescigno was taken violently ill, and was flown back to Rome for surgery, and it devolved

upon me to conduct the performance - with no rehearsal. I think it went well. On a personal level, my connection with Verdi began in 1983, during my first trip back to Italy to study. I spent the first week in Bergamo with William Ashbrook, the great Italian opera scholar, and his wife. One day he said we were going down to Parma to see his colleague Pierluigi Petrobelli, who was the founder, and director of the Istituto per gli Studi Verdiani. It was a hot, hot June day, and we arrived at the rather modest offices of the Istituto. The Italians have never adequately supported their cultural endeavors, either in Italy or here in America. Pierluigi was a most charming man, who was personally responsible for the renaissance of Verdi studies in the world. Without his tireless work, there would be no Verdi Critical Edition. We became great friends over the years, and he was very helpful to me in questions about scores, and versions of the operas. Petrobelli announced in the afternoon that we were invited to Sant'Agata for dinner, as it was the birthday of Signora Carrara-Verdi's son. At sunset, we pulled into the gate of the Villa Verdi, and we were seated at Giuseppe Verdi's dining room table,



CDs are available at [Amazon.com](https://www.amazon.com) and [CDBaby.com](https://www.cdbaby.com)

with the family, eating off of plates with the Maestro's monogram! Pierluigi took us around the private quarters of the house, and showed us autograph manuscripts from the family collection, never made public, and the small monument that Verdi erected to his and Giuseppina's little dog - Lulu - with the inscription "alla memoria d'un vero amico". Years later, when I took Elizabeth to visit the villa, and we had our Yorkshire terrier, Alfredo (as he arrived right after Elizabeth's Met debut in "La Traviata" he had to be Alfredo...), we were going to leave him in the car, and the guard insisted that we take him in with us, so he, too, got to visit the Maestro.

**L'IDEA:** Are you going to be involved in any projects for l'Anno Verdiano?

**M. RECCHIUTI:** The "Anno Verdiano" has been, in my opinion, rather disgracefully marked, both in America, and Italy. The Italians are in complete free fall in their theaters, and have been putting on some embarrassing shows. The major American theaters are really no better, as they no longer seem to know the vocal demands of the various roles, or how to fill them. My contribution has been working, and preparing Elizabeth for her appearances on various festival concerts. Earlier this season she opened the Verdi Festival in Mexico City at the fantastic Palacio di Bellas Artes with a concert in which she sang seven of the most demanding Verdi arias on the same program. There are live recordings of the concert on her website ([www.elizabethblancke-biggs.com](http://www.elizabethblancke-biggs.com)).

**L'IDEA:** You have recently produced a recording titled 'Vaghissima Smbianza...' for La Sirena Records. Could you tell us something about this project and the composer Stefano Donaudy?

**M. RECCHIUTI:** For the centennial of Puccini's "La Fanciulla del West," Elizabeth was invited to Palermo's Teatro Massimo to perform the work with Mo. Bruno Bartoletti, an old conducting teacher of mine. While we were there, I discovered the world of "Liberty" architecture, and the world of Palermo in 1900. I knew some of the songs of Stefano Donaudy, and then we investi-

gated the rest, and fell in love with them. Donaudy's songs are written in the style of the Italian baroque, but impose the vocal demands of the verismo singer, so they are perfect for Elizabeth. They range from the nostalgic, to the playfully erotic. We also made a documentary about the music which is on YouTube: "Vaghissima sembianza- the life, times, and music of Stefano Donaudy." I began the company La Sirena Records to produce serious classical music, mostly vocal, as the major record labels can no longer produce quality recordings by other than "big name" artists. Their business model is upside-down, the company gets to spend, waste, and consume all the money, and the artist owns and earns nothing. At La Sirena, the artist owns the actual record, which we produce with a highly skilled team consisting of a great recording engineer, photographer, artist, and videographer. Let's hope that there is still actually an audience for serious, beautiful music. I must believe that there is.

**L'IDEA:** Do you have any other plans as a producer for the near future?

**M. RECCHIUTI:** I would like to make some more recordings with Elizabeth and other artists. I would also like to produce some events of opera in concert with some great young singers singing repertoire that is not greatly represented currently; pieces like La Gioconda, Medea, La Vestale, etc. Writing more, and film making are also beginning to attract me. ■



Michael Recchiuti and Elizabeth Blancke Briggs

# Donizetti's Secret Mistress Eufrosia Borghese

by LindaAnn Loschiavo

"The unexpected visit of Eufrosia Borghese has called forth the spirit of music among our citizens in a manner unprecedented for many years," wrote Henry Watson in New York's broadside *The New World* in October 1841, after the European soprano just arrived in Manhattan en route to Havana.

"However, a great moment was the presentation of Eufrosia Borghese, the famed singer of a visiting Italian opera company," gushed a mesmerized Mexican music critic in 1845.

Onstage in the title role in Rossini's "Semiramide" in 1845, Eufrosia Borghese seemed to have an "intoxicating way of crushing her eyes to express passion," explained Nathaniel Willis, swooning over the evening's performance in overheated paragraphs for *The New York Mirror*.

The making of a diva was the newest art form of the nineteenth century. But who was she?

A Parisienne cantatrice, Eufrosia Borghese's professional career endured from 1835 to 1872, when she was the toast of three continents. However, most of her contemporaries—i.e., Giuditta Pasta [1797–1865], Henriette Sontag [1806–1854], Maria Malibran [1808–1836], Sabine Heinefetter [1809–1872], Fanny Tacchinardi Persiani [1812–1867], and Jenny Lind [1820–1887]—left deeper footprints behind; their birthdates and causes of death are as well documented as their career trajectory. In contrast, nothing is known about Eufrosia's retirement or death. At the age of 59, she performed in Brussels at the world premiere of the comic opera "La fille de Madame Angot" on December 4, 1872, singing the role of market woman Javotte, after which she left no trace whatsoever.

Yet still it's clear that Eufrosia could enchant a league of opera fans during her world tour over



GAETANO DONIZETTI

150 years ago and (what's more) she thoroughly captivated Gaetano Donizetti [1797–1848], who wrote an opera for her when they were intimately involved. Researchers have found it difficult to make her hold still for observation because the bilingual Frenchwoman was credited in opera programs by no less than four stage names. Italian opera companies would list her as Eufrosia Borghese or Giulietta Borghese, whereas on French stagebills she was Juliette Bourgeois or Juliette Euphrosine Bourgeois.

This much is certain. Born in Paris in 1813, Eufrosia Borghese was blessed with beauty, talent, and a clever father; a lawyer who became as familiar with the far-flung courtrooms of Algiers

as Rouen, and had spent his youth in Italy and become bilingual. When his child proved adept at entertaining guests, he hired top voice coaches and secured access to influential individuals such as the composer Ferdinando Paer [1771—1839], best known for his opera “Agnese.” Not yet 15 years old, Eufrosia found herself invited to the Tuileries Palace to perform for the French King Charles X and his queen.

At 22 she made her debut in Bellini’s “La Sonnabula” on October 14, 1835 at Teatro Valle in Rome. Two years hence, when she’d been cast in Donizetti’s “Belisario” at San Carlo Theatre in Naples, gossip was already romantically linking her name with his. Though the 40-year-old Italian composer denied rumors that he was planning to marry a 24-year-old Parisienne in a letter (dated November 16, 1837) to his friend Toto, it’s obvious she had quite an effect. Perhaps the timing was right.

During his thirties, Gaetano Donizetti scored huge successes—including his operas “L’elisir d’amore” [1832], “Lucrezia Borgia” [1833], and “Lucia di Lammermoor” [1835]—before he decamped to France in 1838, frustrated by Italian censorship, adrift, alone, and in mourning. His three children had not survived infancy. Then, within 18 months, his parents died and a cholera epidemic claimed his 28-year-old wife Virginia Vasselli [1809—1837]. Perhaps the venereal disease incubating in Gaeta-

no, who went through the ladies like a hot knife during his student days, weakened her, hastening her demise.

By January 1838, Donizetti was trying to make a fresh start. The Paris Opéra negotiated with him for two new works. “Le duc d’Albe,” commissioned for a production, occupied Donizetti for a year before he abandoned it. The other, “L’ange de Nisida” was set to begin rehearsals on 1 February 1840. Writing to his close friend Tommaso Persico, Donizetti emphasized his desire to give the title role to Eufrosia, though insisting she was temperamental and money hungry.

Despite his disparagement, Donizetti practically bribed the producers to stage “L’ange” starring Eufrosia. He had signed a peculiar agreement with his librettists and Anténor Joly’s company, Théâtre de la Renaissance; his very curious contract stipulates that “L’ange” be performed uninterrupted twenty times unless three consecutive performances sold poorly, and that Joly could not premiere any other opera until the revenue from “L’ange” started to decline. Though the contract mentions nothing about Donizetti’s own compensation, the composer had given Joly a generous 5,000-franc “loan” to keep the theatre going. Months later, however, Joly terminated productions and filed for bankruptcy.

Though this episode was an expensive disappointment, Donizetti made it up to his mistress. He wrote “La fille du régiment” and gave her the title role. On 11 February 1840 at the Paris Opéra-Comique, Donizetti did a rare thing: he conducted the premiere himself. After her high profile turn in the role of Marie, an orphan adored by the regiment onstage—and by the composer in private—Eufrosia’s reputation soared.

Taking advantage of this newfound fame, a tour of North America and Cuba was quickly arranged and her father accompanied her. New York’s opera lovers rushed to hear the European vocalist during her first concert at City Hotel (Broadway and Cedar Street) in September 1841.



A scene from Donizetti's *Belisario*

After two years of singing in Havana, both daughter and father were back in New York, having strategized and schemed to secure her appointment as the *prima donna assoluta* for a new venture on Chambers Street, Palmó’s Opera House. Palmó’s opened in February 1844 with “I Puritani,” given for the first time in New York, with Eufrosia as Elvira. In between engagements at Palmó’s, Eufrosia was in demand giving concerts, for example, at the Tabernacle for the benefit of the Italian Benevolent Association among other appearances.

Her Daddy was gaining a reputation as a master manipulator, however, as Palmó’s first season closed with serious deficits. Twenty performances had grossed \$14,000 but the principal vocalists raked in \$7,500—Eufrosia \$3,000—and Ferdinando Palmó lost \$1,500. Local news men started slamming them in private. Gossip spread that the prima donna’s “good papa” refused to let her mount the stage for less than \$110 a night. Moreover, when attending concerts by Eufrosia’s American rivals, both father and daughter had to be scolded for laughing and misbehaving during the performances.

When Palmó’s Opera House drowned in red ink in January 1845, blame was placed on the greedy company members as well as the Machiavellian backstage dealings of Papa Borghese, who organized a grand farewell benefit for his diva daughter, then hustled her off to lucrative engagements in sunny New Orleans. In early August, “Los Puritanos” was staged at Teatro Nacional in Mexico and Eufrosia Borghese was their starring attraction.

Meanwhile, on July 10, 1845 the 47-year-old composer left Vienna for the last time, heading for Paris. But a month later, after Donizetti collapsed outside his Paris hotel and was carried unconscious to his room, three doctors tended him, prescribing a change of scene and no more composing. His disease (syphilis and bipolar disorder) would no longer be in doubt.

On February 1, 1846, Donizetti’s nephew moved his uncle to a nearby sanitarium. Donizetti would stay here for 17 months under orders from Dr. Philippe Ricard, a specialist in venereal disease.

Papa Borghese had booked his beautifully dressed 34-year-old daughter in Madrid’s Teatro del Circo in 1847, where she sang several works by Donizetti, still preferring the limelight and hardships of the road to a lowercase life with a husband. Perhaps the pursuit of romance was an implausibility only briefly entertained during her flirtation with Donizetti when she was an ingénue and he built a durable two-act comic opera around her talents. Or perhaps he was her insurance against being forgotten.

She and Donizetti never saw each other again. But maybe he told her what he once explained to his librettist Jacopo Ferretti: “Success consists of doing little and making that little beautiful, and of not singing a lot and boring the audience.” ■



**Hardware Ceilings**  
**Tool Panels • Lumber Mouldings**

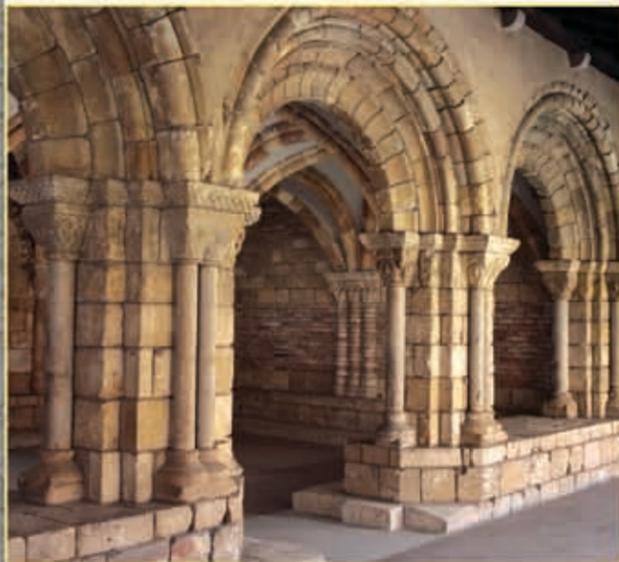
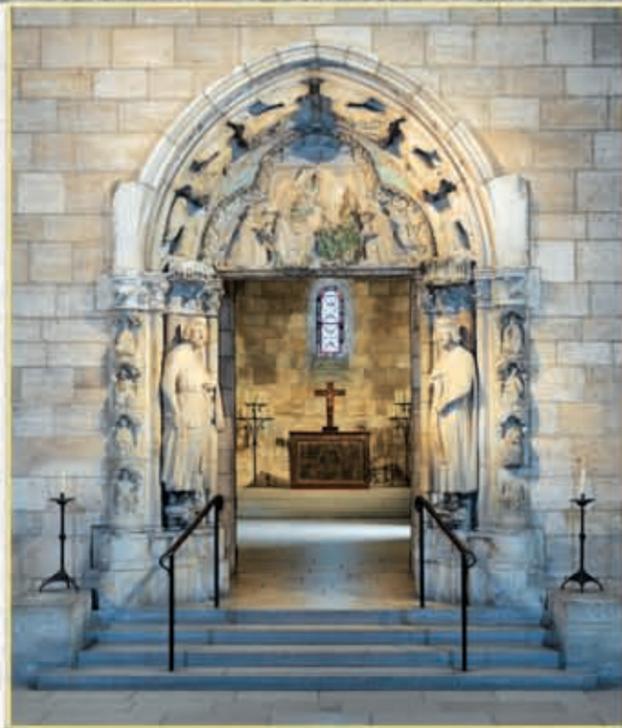
**FREE Delivery to Brooklyn**

**Tel: 718.238.1777**  
 6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219

# THE CLOISTERS' 75<sup>TH</sup> ANNIVERSARY

by: Samantha Dossena

**N**ow celebrating its 75<sup>th</sup> anniversary, The Cloisters museum is truly a hidden gem amongst the hustle and bustle of New York City. There is a quality about this branch of the Metropolitan Museum of Art that makes you feel like you are hiding a secret just by being there. The stones that make up the structure are grey and cold, but they hold a warmth that invites you into their history. The Cloisters museum is structurally made from imported ruins of various medieval structures in Europe, including parts of four medieval cloisters. The majority of the imported structural elements are from the cloister of Saint-Guilhem-le-Désert, a French monastery founded in 804. The American sculptor George Grey Barnard purchased these



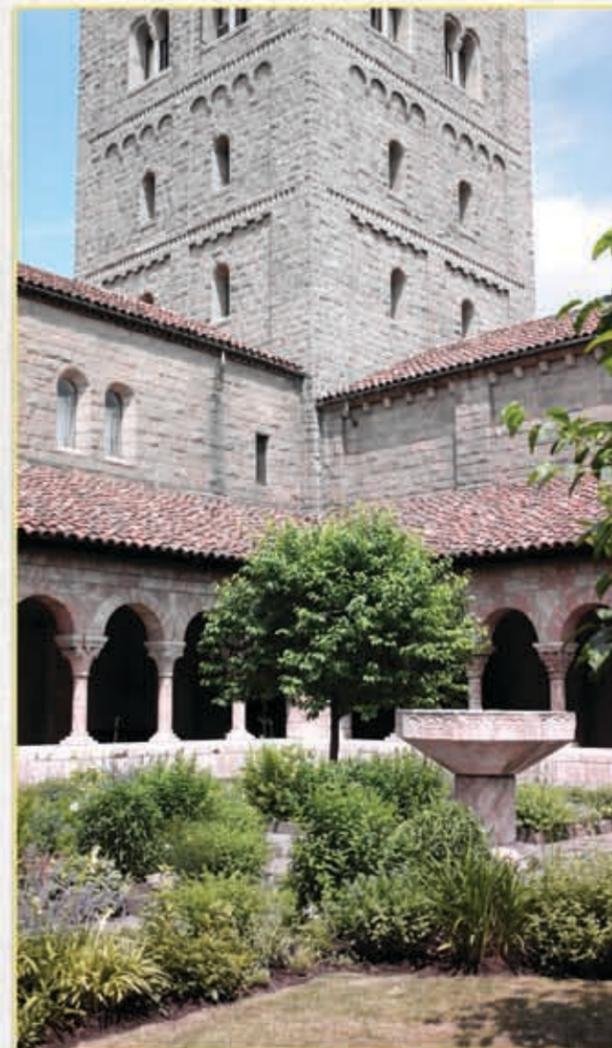
elements and brought them to New York to create The Cloisters brick-by-brick right before World War 1. He later sold The Cloisters to John D. Rockefeller, Jr. in 1925. Rockefeller then gave The Cloisters to the city of New York so that they could be a part of The Metropolitan Museum of Art. Thanks to Rockefeller's generosity, The Cloisters is the only American museum exclusively dedicated to art of the Middle Ages. The actual term cloister comes from the Latin word *claustrum*, which means "enclosure". Cloisters were rectangular court-like structures that were created as physical additions to a church so that monks could have a private space away from laypeople. They were based off the Roman court



bolizes Jesus Christ. Different species of animals are seen gathering around the stream to drink, not concerned at all that their natural predator is right beside them. As the unicorn is dipping his horn in the stream, the hunters and their dogs begin their chase. One of the hunters wounds the unicorn with a spear, and we can see the blood running down the unicorn's flank. It is amazing how realistically the blood is depicted, especially since it made from wool and silk woven on a loom rather than by a paintbrush on canvas. We see the unicorn fighting his way from the hunters, wounding one of the hunting dogs in the process. I highly recommend going to visit the Cloisters, not just because it is their 75<sup>th</sup> anniversary, but to see these beautiful tapestries in person at least once in your life. ■

concept which could be found in Roman homes, bathhouses, and public areas. This museum has three beautiful cloistered gardens which transport you into a world into its own. One of these gardens, the Bonnefont Cloister Herb Garden, has over 250 plant species which were used in the Middle Ages for medicinal and household purposes. The plants are labeled according to their use, an entertaining feature that shows the potential applications of some plants that are now commonly overlooked.

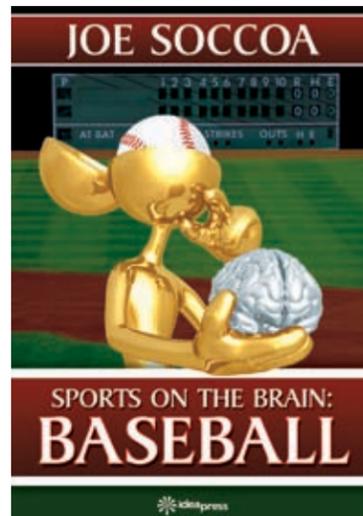
The Cloisters museum is most famous for their unicorn tapestries, a series of seven tapestries made in France in the 1500s. These gorgeous tapestries were created with such great detail, that you can easily get hooked into looking at them for hours, neglecting the rest of the artwork on display at the museum. The tapestries display a story of a unicorn as he is hunted by noblemen and their trained dogs. In the first set of tapestries, the unicorn is seen approaching a stream so that it can dip its horn in the water and rid it of the poison a snake left there the night before. The unicorn's "blessing" of the water was believed to be the only reason that any person or animal could drink the poisoned water and survive. This act of blessing the water and his eventual death are two of the reasons that some people believe that the unicorn sym-



## BOOK REVIEW

# SPORTS ON THE BRAIN: BASEBALL

BY JOE SOCCOA



Joe Soccoa's book, "Sports on the Brain: Baseball," is an interesting mixture of debates and facts regarding baseball, organized in a logical and pleasant manner, allowing the reader to absorb the notions and commentary while enjoying the fast pace of the book. "I debate sports because that is what I believe I'm good at," writes the author in his introduction to this refreshing and new approach to book writing. We certainly have to agree with him that he is good at debating sports, and in particular baseball, of which I finally understood a bit more, thanks to his explanations.

The "Game of Baseball," a complete description of the rules of this game, is followed by "Controversies of the Game," a chapter touching a few topics, with an emphasis on drug use in that sport. The "Evil Empire" traces the Yankees history and their feud with the Red Sox, while "The Boss" comments on the legendary George Steinbrenner.

There are chapters on all the relevant facts of baseball, from the owners and fans polemics to the "Evolution of the game;" no major item is untouched. That is what makes this book a perfect blend of statistics, rules, commentary, debates and personal opinions. As the author states, "Baseball is America's game. No matter where you may go, some will always have baseball in your heart." Being that the case, it would be nice for even the sports-negated individuals to read this book and gain some knowledge about baseball, which could be used in casual conversations and who knows, may also turn them on to the sport itself.

We are certainly looking forward to the next title of this *Sports on the Brain* series. ■



## HOT & COLD CATERING FOR ALL OCCASIONS!

**APPETIZERS - SALADS - RICE & GRAINS - PASTA - PORK  
 POULTRY - BEEF - VEAL - LAMB - SEAFOOD - VEGETABLES  
 SOUPS - HEROES - SANDWICH PLATTERS - FRUIT PLATTERS  
 BAKERY PLATTERS - COFFEE BOXES - BREAKFAST PACKAGES**





Ask for Chef Paul Palumbo

434 Kings Highway • Brooklyn, New York • Tel: 718-676-9696

All Food Is Fresh, Local, Prepared & Cooked On Premises.

# The Culinary Corner



## CHICKEN ROLLATINI WITH BACON

Entree for Four



### Ingredients:

- 8 Pieces of Chicken Breasts (Pounded Thin)
- 8 Slices of Prosciutto di Parma
- 8 Slices of Fresh Mozzarella
- 24 Slices of Applewood Smoked Bacon
- 1 Cup of Baby Spinach
- 3 Cloves of Garlic (Chopped Finely)
- 1/2 Cup of Parmigiano Romano (Grated)
- 1 Cup of Button Mushrooms (Sliced)
- 1 Large Spanish Onion (Julienned)
- 1/2 Stick of Butter
- 1 Cup of Marsala Wine

### Instructions:

- To make sauce, cook the onion in a pot on medium heat with the butter until translucent. Then add the mushrooms, reduce heat and cook for 15 minutes.
- Sauté the spinach in a pan with the garlic and a bit of e.v.o.o. until wilted (15-30 seconds - high heat).
- On each piece of chicken, layer a slice of prosciutto, mozzarella and spinach. Sprinkle on the parmigiano and roll tight. Then lay 3 slices of bacon per chicken piece and roll tight.
- In a very hot pan with a bit of e.v.o.o., sear each piece of chicken for 3 minutes on each side to crisp. Lower the heat to low and cover for 10 minutes.
- Plate the chicken and pour over the burgundy sauce.



FEATURED CHEF  
PAUL PALUMBO  
- MOLA DI BARI

## RECIPE: CAPESANTE CON VERDURE E VINCOTTO DI MOLA

Appetizer for Four

Photo: Evan Sung



### Ingredients:

- 8 Colossal-Sized Sea Scallops
- 2 Artichoke Hearts (Halfed)
- 1 Zucchini (Julienned)
- 1/2 Pepper (Julienned)
- 1/2 Cup of Vincotto di Fichi di Mola di Bari
- 1 Garlic Clove (Chopped)
- 1/2 Cup of Extra Virgin Olive Oil
- 1 Pinch of Sea Salt

### Instructions:

- Peel two artichokes to the heart and boil them for about 30 minutes in water.
- Once they are boiled, remove them and sauté with the peppers, zucchini, garlic and e.v.o.o until they get a golden color (add sea salt).
- In a non-stick sauce pan, sear the scallops on high flame for about 7 minutes for each side.
- Serve them over the vegetables and finish the dish with a drizzle of Mola's Fig vin cotto.



FEATURED CHEF  
PASQUALE MARTINELLI  
- MOLA DI BARI

# WALTER BONATTI

## UNA LEGGENDA

Una Vita Dedicata Alle Imprese Alpinistiche ed Alle Esplorazioni Estreme

di Marilena Dossena

**F**are un elenco degli uomini che hanno affrontato le sfide della montagna, spesso rischiando anche la vita, sarebbe lungo. Il fascino della natura ha attirato moltissimi uomini (anche donne negli ultimi anni) straordinari per le doti di coraggio e di sacrificio, assetati di avventura. Vorrei qui citare due grandissimi alpinisti che ho avuto la fortuna di conoscere: RICCARDO CASSIN e CESARE MAESTRI.

Ora voglio però parlarvi del grande WALTER BONATTI, alpinista di fama mondiale, esploratore, fotografo e poi avvincente scrittore. Nato a Bergamo nel 1930, è scomparso a Roma il 14 settembre 2011, stroncato da un'improvvisa malattia, lasciando il mondo della montagna ed i suoi appassionati nello sgomento.

Un po' di storia: nel 1949 si iscrive al CLUB ALPINO ITALIANO di Monza (cittadina ove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza) ed inizia a scalare le montagna dei monzesi, cioè la Grigna ed il Resegone. Poi via via la sua attività si fa sempre più intensa: nel 1951 prima ascensione assoluta del Grand Capucin (catena del Monte Bianco), conquistando anche la terribile AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY. Nel 1954 entra a far parte della spedizione per conquistare il K2, la più alta vetta del mondo (mt.8611), dopo l'Everest, nella catena dell'Himalaya. Il gruppo si componeva di alpinisti italiani fra i migliori selezionati dal Prof. ARDITO DESIO e capitanati da lui medesimo. Questa conquista fece il giro del mondo dando la giusta gloria all'Italia.

Purtroppo tutti sono a conoscenza della polemica fra Bonatti e due appartenenti al gruppo che ebbero l'incarico di raggiungere la vetta, Compagnoni e Lacedelli, polemica che ha amareggiato tutta la vita a Bonatti, finché negli ultimi anni gli è stata riconosciuta la sua versione dei fatti, cioè la bombola di ossigeno lasciata da lui stesso in aiuto ai due compagni che così poterono arrivare in cima.

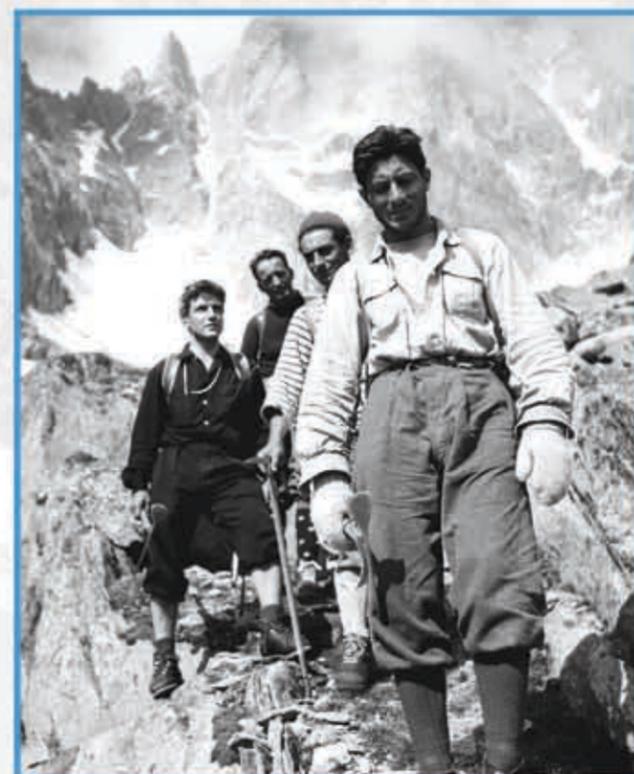
Sono state molte le scalate effettuate nella bella ed amata VAL D'AOSTA, col suo Monte Bianco. Ne cito alcune fra le più note: il Grand Capucin



nel 1951, nel 1955 la solitaria del Petit DRU, nel 1957 la parete nord del Grand Pilier d'Angle, nel 1961 la prima invernale della Sentinella Rossa, nel 1963 la parete nord delle Grandes Jorasses in invernale (!!); inoltre, fuori dall'Italia, cito il Gasherbrum IV sul Karakorum (catena dell'Himalaya). Formidabile poi la famosa solitaria invernale della parete nord del Cervino nel 1965 (mai tentata da nessuno), con la quale conclude la sua carriera con l'alpinismo estremo.

Successivamente, affascinato dallo spirito avventuroso del grande scrittore JACK LONDON, vuole ripercorrerne le orme, recandosi nel KLONDIKE, terra dei cercatori d'oro, provando le stesse intense emozioni. Anche lo scrittore-viaggiatore Herman Melville influì parecchio sul suo

desiderio di avventura; infatti, Melville riuscì ad arrivare alle terre descritte nel suo bel romanzo "Taipi" attraverso un passaggio seminascosto. Questi villaggi erano, fino ad allora, rimasti isolati e sconosciuti alla "civiltà" occidentale, un vero paradiso primordiale. Per Bonatti è solo l'inizio di una serie di esplorazioni, dal grande Nord americano alla favolosa Patagonia, dall'Antartide al Mato Grosso, dall'Africa all'Asia, scattando decine di migliaia di bellissime fotografie e scrivendo numerosi volumi.



Posso affermare che BONATTI amava profondamente la libertà e seguiva una sua etica che gli ha impedito di 'vendersi' alla pubblicità, rinunciando a favolosi guadagni. Era contro tutti i tipi di sprechi e per la salvaguardia del nostro Pianeta, purtroppo sempre più a rischio.

Quando un comune amico scrittore ha organizzato un incontro, confesso che ne sono rimasto profondamente affascinato, anche per il carisma che trasmetteva la sua persona. ADDIO WALTER, ora appartieni solo alla storia. ■



# GIOVANNINO GUARESCHI

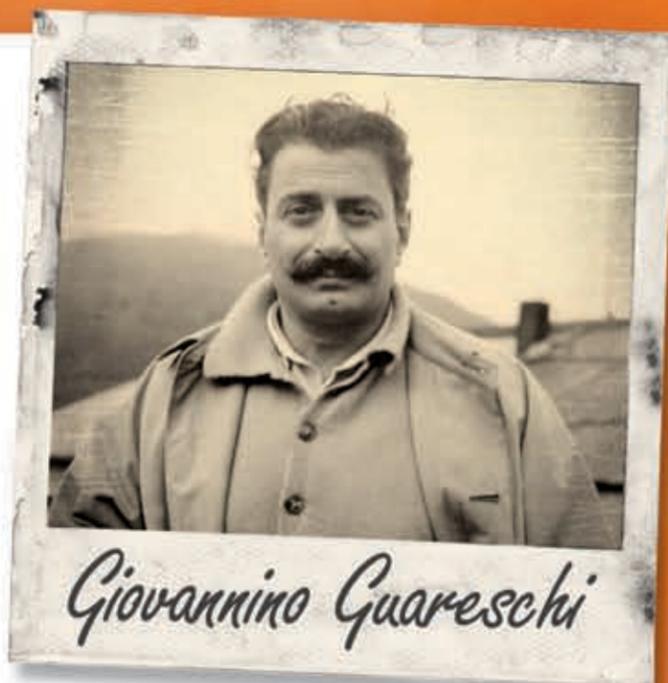
## AUTORE UNIVERSALE

di Tiziano Thomas Dossena

**V**alutare la complessità dell'opera di Giovannino Guareschi senza esaminare 'l'uomo Guareschi' sarebbe non solo errato, ma anche ingiusto. Come spesso accade, lo scrittore è frutto dei suoi tempi e li riflette, sia come contenuto sia come stile e linguaggio. Guareschi fu questo, indubbiamente, ma anche qualcosa in più; scrittore, umorista e polemico per antonomasia, il noto autore emiliano fu un 'personaggio' che si meritò l'attenzione della stampa a volte più per le sue controverse campagne contro il comunismo e contro il qualunquismo, le sue due condanne al carcere (una con la condizionale) legate alla sua attività di giornalista, e altre beghe legate alla sua franchezza che non pe le sue tante opere letterarie.

I suoi libri sono stati tradotti in quasi tutte le lingue (anche in Braille), e si stima che egli sia l'autore italiano più tradotto. Come mai, allora, i critici non ne parlano o, addirittura, lo collocano con gli autori minori o poco noti? Questo atteggiamento dei critici è forse legato al contenuto tematico dei suoi libri? Dobbiamo speculare che le peripezie di don Camillo e di Peppone non siano degne di rispetto? Che i suoi ricordi di prigionia (Diario Clandestino), scritti mentre era internato nei campi nazisti in Polonia, non siano sufficientemente carichi di angoscia e struggimento da meritare l'approvazione dei critici? Certamente i suoi libri sono stati apprezzati, anzi amati e profusamente letti dal pubblico italiano, ma di questo i critici hanno sempre evitato di parlare, quasi che il successo di pubblico lo sminuisse, lo rendesse troppo "del popolo" e, quindi, non abbastanza ricercato.

Ma cosa distingue un buono scrittore? Lo stile sciolto e il linguaggio comprensibile ai più,



*Giovannino Guareschi*

anche quando ricercato, certamente sono dei parametri necessari per renderlo tale, e nessuno può accusare Guareschi di non averli. Umorista fino all'osso, il nostro caro Giovannino ha nei suoi racconti uno stile ammirevole per la sua scioltezza, e chiaramente il suo linguaggio diretto e vivace è stato una delle ragioni del suo successo. C'è di più, però, molto di più.

Questo dinamico e controverso scrittore ha creato un "Mondo Piccolo", come lui stesso lo definisce, un vero e proprio archetipo della vita rurale italiana del dopoguerra che ha attirato l'attenzione di una moltitudine di persone in tutte le nazioni, senza distinzione politica, religiosa o di età, rendendolo famoso. Che cosa nasconde all'interno di questo suo mondo che ha ammaliato tante generazioni, sia attraverso i libri sia con i film e la televisione? L'onestà, prima di tutto. I suoi personaggi sono fedeli a se stessi, in qualsiasi frangente; e hanno una coscienza che riesce a valicare ogni barriera

morale che la vita pone dinanzi a loro. Don Camillo e Peppone sono come vorremmo che i nostri rappresentanti politici e i nostri preti siano: coraggiosi, onesti, ligi al dovere, interessati alla loro comunità, amanti della vita, fedeli alla loro ideologia, ma non ciecamente, e quindi sempre pronti ad un compromesso quando questo può fare del bene. Che siano anche cocciuti, aggressivi, prevenuti, dispettosi, e con tanti altri difetti, li rende solo più umani e divertenti senza togliere a loro la validità delle loro azioni e controazioni mirate a portare avanti la loro dottrina, comunismo o religione cattolica che sia, a dispetto di tutti ma non di tutto.

Abbiamo, quindi, un prete-pastore che si preoccupa delle sue pecorelle più che dei canoni religiosi, e usa ceffoni quando necessitano, a dispetto del fatto che la sua religione detta la non violenza. Don Camillo è il sacerdote universale, quello che si meriterebbe il rispetto dei fedeli di tutto il mondo, dall'Equador alla Nigeria, perché egli è un uomo che ha fede e agisce di conseguenza. Non odia il comunismo ma detesta la cieca obbedienza ad esso, proprio come Guareschi fece. Si può addirittura credere che lo scrittore usi Don Camillo per esternare i propri dubbi e le proprie frustrazioni. In un certo senso, Don Camillo e Guareschi sono la stessa persona, perché portano in se delle caratteristiche identiche: l'integrità morale, la

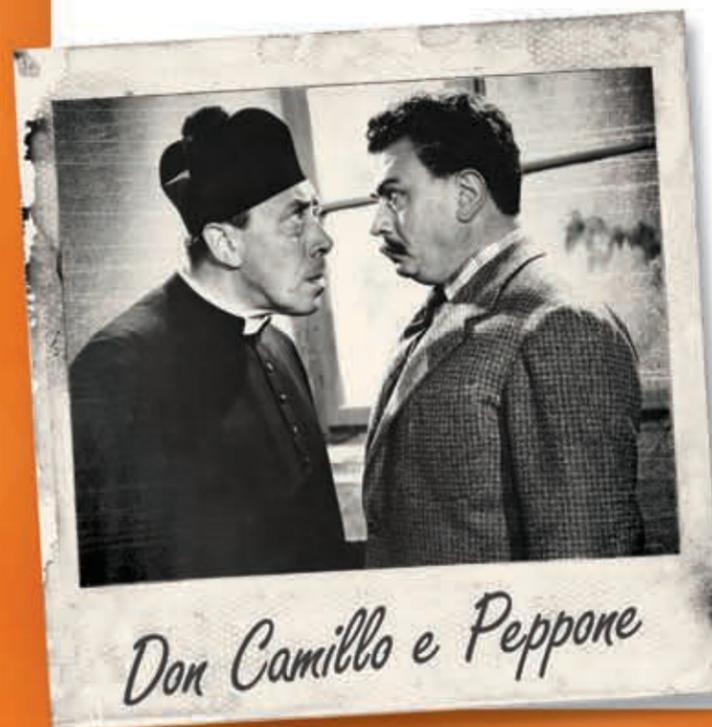
polemicità, la voglia di far del bene, la completa assenza di odio verso chi fece loro del male, e più di tutto la schiettezza.

Peppone, da parte sua, è fondamentalmente buono, anche se a lui manca l'istruzione per comprendere appieno tutte le angolazioni della vita e deve ovviare con la scaltrezza. Ma nonostante egli disprezzi il clero, la stima che ha per Don Camillo gli impedisce di odiare l'uomo che ha scelto la via del sacerdozio e sembra, in talune occasioni, che gli sia il migliore amico. Il loro è, dunque, un rapporto di amicizia basato sulla necessità di discutere animatamente, a volte fino al punto di imbestialirsi, ma sempre senza perdere il rispetto dell'amico-avversario, una amicizia in continuo contraddittorio ma con due cuori pronti sempre ad unirsi in un proposito comune per il bene del popolo. Vero sacerdote lui, Don Camillo, e vero paladino del proletariato, non obbligatoriamente comunista, Peppone.

Giovannino Guareschi fu un cattolico rigoroso ma non rigido, un uomo di cui tutti rispettavano la moralità anche se non ne condividevano le idee, un uomo che finì in prigione, e addirittura in un lager, pur di non dover compromettere le proprie convinzioni.

Il suo convinto e caloroso anticomunismo fecero di Guareschi uno dei più acuti critici del Partito Comunista Italiano, ma i suoi nemici erano di tutti i partiti, perché Guareschi non risparmiava le critiche a nessuno che le meritasse, senza distinzioni. Avere tanti nemici era quasi un motivo di gloria per Guareschi, che giudicava le reazioni dei vari politici verso di lui quasi un riscontro e una conferma della sua giusta posizione.

Conservatore sì, ma non reazionario, perlomeno non nella connotazione negativa normalmente assegnata a questo termine, polemico ma non polemista, come venne accusato da tanti, Guareschi portò un vento di freschezza nella letteratura italiana del dopoguerra, spesso eccessivamente intrisa di melanconici turbamenti o di contorsioni mentali; le sue storie, pur essendo italiane fino all'osso, sono in realtà universali e portano un messaggio di fine umorismo e di integrità morale che non trova barriere e può essere compreso e apprezzato in tutto il mondo. ■



*Don Camillo e Peppone*

# INTERVISTA ESCLUSIVA A FRANCESCO (CICCIO) GRAZIANI

di Diego De Luca

**U**no scudetto (Torino 1975-'76), due Coppa Italia (Roma 1983-'84 e 1985-'86); capocannoniere del campionato italiano nella stagione 1976-'77, ma, soprattutto, il titolo di Campione del Mondo nel 1982, in Spagna, con la Nazionale italiana guidata da Enzo Bearzot. Francesco Graziani, per tutti Ciccio, incarna un melting pot tutto italiano: nella sua carriera ha vestito le maglie di Arezzo, Torino, Fiorentina, Roma, Udinese. Ama il Sud ed il calore del Mezzogiorno. I suoi goal hanno unito, nel corso del tempo, tifosi di tutte le bandiere. In serie A, per il secondo anno consecutivo, sventola quella della Juventus.

**L'Idée Magazine:** La Vecchia Signora ha stracciato il campionato e Antonio Conte ha fatto un gran lavoro.

**Francesco Graziani:** "Sì, indubbiamente alla fine ha vinto la squadra più forte d'Italia. L'unico vero competitore per la conquista del Tricolore è stato il Napoli per gran parte della stagione. Tuttavia, ai partenopei è mancato lo scatto determinante nel confronto diretto di Torino. Nel momento in cui la



Juventus ha battuto gli azzurri, ha iniziato a cucirsi lo scudetto sul petto".

**L'Idée:** Il Napoli, al secondo posto, torna in Champions League: Mazzarri lascia sul più bello?

**Graziani:** "Il tecnico di San Vincenzo ha deciso di lasciare la squadra al termine di una stagione entusiasmante, culminata con il secondo posto e con l'accesso diretto in Champions League. Forse, Mazzarri si è reso conto che la squadra non sarebbe potuta andare oltre questo piazzamento. Ripartire senza il giusto entusiasmo avrebbe proiettato lo stesso tecnico verso momenti difficili e, probabilmente, di critiche feroci. Quattro stagioni di fila a Napoli gli sono risultate stressanti e avrà avuto i suoi buoni motivi per decidere di fermarsi".

**L'Idée:** In Inghilterra, rispetto al nostro Paese, c'è la figura del manager che resta in panchina per anni. In Italia perché questo non succede con i nostri allenatori?

**Graziani:** "Perché noi non siamo abituati a ragionare come loro. I nostri club lavorano "a gruppi" e ogni gruppo è composto da un presidente, un direttore sportivo e un allenatore. Spesso, le decisioni vengono prese con queste tre teste. Questa è la logica tutta italiana. Da noi il calcio è visto e vissuto in maniera diversa rispetto ad altri paesi, soprattutto quelli anglosassoni. I nostri presidenti vogliono, nella maggior parte dei casi, apparire ed essere gratificati. A loro piace essere protagonisti, cosa che in altre realtà accade chiaramente di meno. Dare pieni poteri ad un allenatore non è nella nostra mentalità: in Inghilterra, ad esempio, i tecnici hanno anche un portafoglio da spendere. È necessario cambiare mentalità ma, a mio parere, non sarà possibile. Tuttavia questo rappresenta il fascino e la particolarità del nostro calcio".

**L'Idée:** La recessione economica mondiale ha toccato anche il nostro calcio. La serie A perderà i grandi campioni anche l'anno prossimo?

**Graziani:** "Può darsi. Il calcio italiano ha bisogno, attraverso le cessioni, anche se dolorose ed eccel-

lenti, di trovare fondi economici per affrontare le gestioni finanziarie. Oggi in Europa ci sono diversi club forti dal punto di vista economico che vogliono essere protagonisti. Queste società dispongono di un budget evidentemente superiore rispetto al nostro. E noi abbiamo la necessità di vendere per rimpinguare le casse. Questo processo, evidentemente, impoverisce il nostro calcio perché i campioni alla fine decidono di emigrare. Lo spettacolo, così facendo, ne risente".

**L'Idée:** La situazione non è semplice. Come si può colmare il gap con gli altri campionati europei?

**Graziani:** "È davvero molto difficile: abbiamo perso potere d'acquisto e, ovviamente, la competitività. Ecco la mia ricetta: riorganizzare i settori giovanili e coltivare i giovani campioni del nostro territorio. Puntare sulle nostre giovani promesse oggi è la vera chiave di svolta per tornare ad essere competitivi a livello internazionale".

**L'Idée:** L'Italia sarà in Brasile per la Confederation Cup: quante possibilità ci sono di vincerla?

**Graziani:** "Sono sicuro che, in Brasile, la nostra rappresentativa farà una gran bella figura. Nonostante tutte le problematiche esistenti, sono certo che dal punto di vista tecnico e del carattere siamo sempre all'avanguardia. La nostra Nazionale è sempre competitiva, anche se vincere non sarà facile. Ma faremo certamente la nostra parte: guardate la gara amichevole disputata in inverno, in Svizzera, proprio contro il Brasile: abbiamo dimostrato di essere all'altezza della situazione e continuiamo a godere di grande considerazione a livello mondiale".

**L'Idée:** Un saluto agli italiani che vivono negli States e ai lettori de L'Idée Magazine...

**Graziani:** "A tutti i nostri amici italoamericani che leggeranno L'Idée Magazine mando un grandissimo abbraccio; li porto tutti nel cuore con grande affetto e per i tanti sacrifici che portano avanti [con immenso entusiasmo. Gli italiani residenti negli States seguono oltreoceano il nostro sport nazionale e li ringrazio perché so bene che in America c'è tanta passione. C'è chi supporta la Juventus, chi il Napoli, chi il Milan, chi la Roma, chi l'Inter e via via tutte le altre squadre e a loro va un saluto speciale". ■



**V-MAR ELECTRIC LTD.**  
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR  
INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



**Vito Marinelli - President**  
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211  
Tel: 718-782-9700 718-782-9055  
Fax: 718-384-9078  
vmarelec@aol.com

**Mondial Tile inc.**  
Sandro Campanile



1402 65th Street  
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF  
EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,  
ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,  
COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,  
INVENTORY IN STOCK

PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS  
EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING  
MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION  
PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



**MAROVATO INDUSTRIES, INC.**  
100 DOBBIN ST.  
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258  
Toll-Free (888) 768-6634

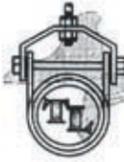
www.marovato.com  
e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President  
RoseMarie Rotondi - Vice President  
Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer  
Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

**Certified WBE/DBE/SBE**

**T&L FABRICATORS, Inc.**

\*SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION\*



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

**Owned and Operated by Tony Rotondi**

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222  
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556  
Toll Free: (800) 258-2635  
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

\*\*\*SERVICING THE ELECTRICAL,  
MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS\*\*\*

# L'Italia e la Politica, CONNUBIO DIFFICILE

**L**a situazione politica italiana è al momento terribilmente instabile, mai così incerta e tragica dal dopoguerra ad oggi.

I partiti, tutti, sono divisi al proprio interno e questa non è una novità; la **DC** uno dei partiti più potenti, aveva le cosiddette "correnti": i **dorotei**, chiamati così quando il consiglio nazionale della DC si riunì nel convento delle suore di **Santa Dorotea** a Roma nel lontano 1959 e i **morotei**, facenti capo ad Aldo Moro.

Oggi in un'altra abbazia, quella di Spineto in val di Chiana tra Umbria e Toscana, l'ultimo governo presieduto da **Enrico Letta**, decide o almeno ci prova, le prossime mosse politiche per smuovere l'Italia da un pantano in cui non solo la crisi l'ha spinta ma anche la corruzione, la delocalizzazione delle imprese, una gestione "allegria" della Res Pubblica e altre concause!

Dopo l'elezioni, la situazione italiana, anche a causa della legge cosiddetta "**porcellum**" definita così dal politologo **Sartori** poiché il suo legislatore **Calderoli (Lega Nord)** l'aveva definita "**una porcata**", è un quadro indefinito e privo di potere o di maggioranze solide.

Come funziona questa legge? In estrema sintesi: l'elettore non può esprimere preferenze, deve votare solo la lista!

**Napolitano** finito il suo settennato, e per raggiunti limiti di età vuole naturalmente ritirarsi, invece dopo elezioni il quadro politico è diviso: il **PD** è il primo partito, il **PDL** è il secondo e terzo partito è il **Movimento 5 stelle** di Grillo; tutti però vincono di stretta misura, ossia non hanno grandi numeri per governare e le alleanze si presentano da subito difficilissime, nonostante le sofferenze del paese cui urge un governo serio e meno austero del precedente!

Napolitano convoca un governo provvisorio chiamato dei **10 Saggi**, in attesa che si formi una direzione degna di questo nome e che risolva i serissimi problemi del paese.

L'Italia è davvero in una delle sue crisi più gravi eppure ideologie contrastanti, prese di posizioni che odorano di nuove imminenti elezioni (nessuno ha voglia di perdere voti), non tolgono il paese dallo stagno in cui giace, tanto meno i 10 saggi che hanno vita breve.

Come primo passo si deve eleggere il capo dello Stato che poi formerà il governo e sono elezioni molto travagliate con nomi che vanno dal medico **Gino Strada** alla giornalista **Milena Gabanelli** a **Prodi** e **Marino**, nessuno però avrà la maggioranza compreso i rifiuti dei suddetti Strada e Gabanelli, si chiede allora al Presidente Napolitano di succedere a se stesso. Il Presidente accetta ma ammonisce i partiti ad una maggiore coscienza per il paese, pena sue irrevocabili dimissioni.



Presidente Giorgio Napolitano

SEBASTIAN M.  
D'ALESSANDRO

Architect &amp; Consultant

R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue  
Brooklyn, NY 11204  
tel: 718.259.2644  
fax: 718.259.1812

FREE ESTIMATES

*Scotto*  
Funeral Home, Inc.

"Maintaining  
Tradition for  
Today's  
Contemporary  
Society"

Services available in  
every community  
... to suit every budget,  
from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place  
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com

Nasce così il Governo Letta, una specie di "Große Koalition" alla tedesca che appunto riunitosi nell'abbazia, in questi momenti decide le leggi che si spera daranno fiato alle aziende e speranze ai cittadini.

Si è provato a rendere la politica meno "affollata" da partiti e partitini, radunandoli in due grandi poli uno di centrodestra e l'altro di centrosinistra che raccoglieva anche gli "estremi" dai leghisti a quelli di Rifondazione Comunista ... anche questo non ha funzionato, si è fatto un Governo tecnico con a capo Monti, ma sono scontenti tutti e scoppia il fenomeno Grillo e il suo M5S, il comico genovese fonda un movimento che raccoglie i malumori trasversali di centro, destra e sinistra.

La democrazia significa parlarsi e trovare soluzioni che accontentino la maggior parte dei votanti, invece i vari scandali, i dazi sempre più pressanti, gli sprechi, la mancanza dello stato in troppe situazioni allontanano sempre più la gente dalla politica; all'ultima elezione il 25% non ha votato ed è quasi un partito!

Chi sono i protagonisti della politica italiana oggi? Enrico Letta è Presidente del Consiglio, estrazione cattolica, fa parte del centro-sinistra, vice presidente Angelino Alfano, braccio destro di Berlusconi; quest'ultimo sembrava essersi defilato ma è tornato e continua con comizi, con le sue televisioni e i suoi giornali a tenere l'Italia in costante stato di pre - elezioni.

Il protagonista della scena politica italiana è nel bene e nel male Beppe Grillo, con un programma ben preciso, dalle regole molto ferree e con una rigida applicazione delle stesse.

Un esempio su tutti: agli eletti è fatto divieto di parlare nei Talk Show, pena l'esclusione dal movimento, regolarmente avvenuta, per questa e altre ragioni; da molte parti si è gridato ad un movimento totalitario e quindi pericoloso.

Il M5S comunque è l'ago della bilancia della politica italiana, anche se Grillo e il suo "guru" Casaleggio hanno detto che voteranno senza pregiudiziali le leggi che coincidono con il proprio programma: niente indagati in parlamento, parlamentari con diaria minima, parlamentari per sole due legislature e altro ancora.

Vendola lasciata Rifondazione Comunista e pur appoggiando il PD ha dato vita al SEL, sinistra ecologia e libertà, è molto combattivo



Enrico Letta

e cerca di far rivivere in Italia quel poco di sinistra istituzionale per controbattere il potere del centro-destra ed avere quindi una parvenza di democrazia dove dovrebbero essere presenti le idee di tutti.

Matteo Renzi, detto il "rottamatore" per le sue critiche ai vertici del PD e non solo, è di centro sinistra, ha perso le primarie contro Bersani (PD) e si propone come la "nuova" ala del centrosinistra.

Ha molto seguito e fans il sindaco di Firenze, soprattutto per la sua idea di svecchiare la sinistra dai suoi dogmi e dalle sue eredità ideologiche.

La Lega Nord è stata spazzata via dai troppi scandali clonando "Roma ladrona", anche se Maroni è comunque presidente della regione Lombardia e purtroppo molti suoi irriducibili esponenti continuano a sparare a zero sui migranti, sui meridionali e su Roma Caput Mundi.

Spariti dalla scena politica sono: Bersani, dimessosi dopo che la base si è ribellata alla politica delle sue alleanze con Monti prima e con Berlusconi ora, Di Pietro con la sua Italia dei Valori, Fini ex Msi, ex berlusconiano, ex Fli. Altra sparizione eccellente è stata quella di Monti, che addirittura nelle sue ultime dichiarazioni politiche auspicava la sua personale urgenza di uscire di scena; è stato accontentato.

Resistono Gasparri e La Russa, entrambi in questo nuovo esecutivo, il primo come vicepresidente del Senato e il secondo come coordina-



Cécile Kyenge

tore nazionale del centro destra, nonché fondatore di Fratelli d'Italia dopo essere fuoriuscito dal PDL quando questo partito sembrava aver perso il suo smalto.

Tra le nuove entry due sono quelle di spicco, due straniere con cittadinanza italiana, Josefa Idem, origini tedesche, ministro delle pari opportunità, dello sport e delle politiche giovanili, pluricampionessa olimpica nella canoa, eletta nel Pd.

L'altra è Cécile Kyenge, di origini congolese, medico oculista, ministro dell'integrazione, a dimostrazione che L'Italia è a tutti gli effetti un paese multirazziale, come lo è tutta l'Europa ormai da anni.

La politica dovrebbe essere al servizio dei cittadini, per molti anni invece è successo il contrario, in Italia sono aumentati esponenzialmente i poveri, si suicidano operai ed imprenditori, molti politici coltivano il proprio orticello di voti dimenticando che fuori c'è un paese allo stremo.

I tagli sono stati feroci ai disabili, alle scuole pubbliche, alla cultura, anche alle forze dell'ordine, una voragine di debiti che nessuno sa chi ha prodotto visto che i cittadini pagano regolarmente le tasse perché le persone "normali" difficilmente possono evaderle.

In ogni caso un governo adesso c'è, piaccia o meno c'è, anche se in equilibrio molto precario e fragile, dove un giorno si e l'altro pure si minacciano nuove elezioni, quindi di spendere altri soldi dei contribuenti.

Un'autorità per risolvere problemi gravissimi come la disoccupazione e un welfare che non esiste se non nelle varie Caritas e nelle strutture famigliari, infatti molti italiani si salvano grazie alla profonda unità della famiglia, sarebbe auspicabile e le lotte delle poltrone agli italiani ormai ha davvero dato la nausea.

Spudoratamente, invece, tutti affilano le armi e propongono promesse più o meno fattibili e veritiere per nuove elezioni, perché da più parti i malumori e le divisioni si fanno sempre più pressanti. L'Italia intanto è in sofferenza, ma nessuno se ne cura. Come diceva il grande Totò ... E io pago ...! A volte con la vita e con la propria dignità! ■

# Consolato Generale di New York

## UFFICIO ECONOMICO-COMMERCIALE

L'Ufficio è competente per le materie economico-commerciali negli Stati di New York, Connecticut e, per il tramite del dipendente Vice Consolato in Newark, delle Contee settentrionali del New Jersey. Fornisce i propri servizi svolgendo un'azione integrata di assistenza alle imprese italiane ed agli operatori economici in coordinamento con i locali Uffici dell'**ICE** e dell'**ENIT**, in collaborazione con gli Uffici della **Italy-America Chamber of Commerce** e con il contributo dell'**Istituto Italiano di Cultura**.

Il lavoro congiunto di tali Istituzioni, coordinato dal Console Generale in un sistema recentemente rafforzato da appropriate disposizioni normative, fornisce alle nostre imprese una struttura istituzionale integrata di assistenza fondamentale per la riuscita delle loro azioni nei diversi settori in cui sono impegnate.

Nel quadro di tale struttura si colloca anche il Sito internet **Italy in New York**, che si propone come il luogo in cui l'operatore italiano può trovare informazioni aggiornate sulle iniziative di carattere promozionale che il "Sistema Italia" conduce a New York e nella sua area metropolitana. Il Sito contiene delle Guide per l'operatore italiano ed americano oltre ad una serie di informazioni e rinvii a banche dati on-line che possono essere d'ausilio nello sviluppo di strategie commerciali efficaci nel mercato americano.

L'Ufficio offre collaborazione nei casi di controversie commerciali, promuovendo soluzioni amichevoli tra le Parti e favorendo, quando necessario, contatti con selezionati Studi Legali, Agenzie specializzate, interpreti e traduttori.

### Guida Strumenti

Le imprese italiane possono usufruire di una vasta gamma di strumenti pubblici al sostegno dell'internazionalizzazione.

Il Ministero delle Attività Produttive ha predisposto una Guida volta a fornire agli operatori un'agile base informativa sugli strumenti agevolativi che il Sistema Pubblico mette a disposizione delle imprese italiane per sostenere i loro progetti di internazionalizzazione. Oltre agli strumenti "tradizionali", finalizzati a sostenere l'impresa nella fase di internazionalizzazione cosiddetta "commerciale", caratterizzata dall'attivazione di flussi di esportazione dei propri prodotti in mercati esteri, il volume passa in analisi i nuovi strumenti agevolativi, creati negli ultimi anni con la finalità di sostenere l'internazionalizzazione "produttiva" dell'impresa, ossia il trasferimento all'estero di intere fasi o filiere della produzione, in una logica di

"multilocalizzazione" che radichi le imprese in diversi mercati e le renda sempre più competitive.

I fondi di venture capital sono finalizzati a sostenere gli investimenti delle imprese italiane in aree geografiche ritenute di estrema rilevanza strategica per lo sviluppo del nostro sistema Paese. Il carattere rotativo dei medesimi permette l'attivazione di un meccanismo di auto-alimentazione dei fondi che garantisce il perpetuarsi della disponibilità delle risorse finanziarie a ciò destinate.

È stata consapevolmente fatta la scelta di privilegiare la chiarezza e la comprensibilità più che l'eshaustività della trattazione. A tal fine, la descrizione degli strumenti agevolativi è stata organizzata in schede, che espongono sinteticamente le tipologie di intervento previste, i principali riferimenti normativi, le risorse a disposizione, le procedure e i tempi necessari ad ottenere l'agevolazione. ■

## AMBASCIATA ITALIANA

### COMUNITÀ ITALIANA E ITALO-AMERICANA NEGLI STATI UNITI



Ambasciatore Claudio Bisogniero

Negli Stati Uniti gli italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) sono 209.063 (dato MAE aggiornato a dicembre 2011) e sono così ripartiti nelle 11 circoscrizioni consolari: 28,34% New York; 10,11 % Miami; 9,63% Philadelphia; 8,64% Los Angeles; 8,24% Chicago; 7,87% Newark; 7,79% Boston; 7,20% Detroit; 6,71% San Francisco; 3,04% Houston e 2,43% Washington D.C.

Gli italo-americani (o meglio gli americani di ascendenza italiana) censiti ufficialmente sono, secondo la rilevazione più recente, circa 17,7 milioni. Si tratta del quarto gruppo etnico di origine europea dopo tedeschi, irlandesi e inglesi. Tuttavia, le due principali organizzazioni italo-americane NIAF (National Italian American Foundation) e OSIA (Order of Sons of Italy in America) ritengono, invece, che la cifra più realistica sulla presenza di italo-americani negli States si attesti intorno ai 25 - 26 milioni di individui.

Le associazioni italiane e italo-americane attualmente censite negli Stati Uniti sono circa un migliaio, la gran maggioranza delle quali (circa 700) nella sola circoscrizione di New York.

Accanto agli italiani "di prima generazione", giunti in questo Paese negli anni '50 e nei primi anni '60, le componenti più giovani o di più recente immigrazione sono costituite, in gran parte, da persone qualificate, in possesso di titoli di studio universitari. Una categoria particolare al loro interno è rappresentata dai giovani imprenditori che investono negli Stati Uniti, ma conservano in Italia il centro principale dei loro interessi (sono concentrati soprattutto nell'area di New York). Vi sono poi gli scienziati-imprenditori italiani, ricercatori che hanno applicato le loro scoperte ed invenzioni in ambito industriale, in particolare nei settori dell'informatica e dell'Hi Tech. Nel mondo della ricerca, molti giovani operatori italiani cercano di rimanere negli Stati Uniti dopo un iniziale periodo di studio. Nell'attuale contesto globale la presenza di ricercatori italiani in USA ha dato un sostanziale contributo all'affermazione del nostro Paese e, favorendo lo scambio di ricerche e progetti spesso al più alto livello della ricerca scientifica, costituisce un vero e proprio ponte fra Italia e USA, contribuendo allo sviluppo ed al rafforzamento delle relazioni bilaterali, con mutuo beneficio di entrambi i Paesi.



È in atto, da qualche anno, una ripresa di interesse per il nostro Paese da parte della comunità italo-americana, dovuta a vari fattori (immagine di particolare successo dell'Italia e dei prodotti italiani, soprattutto nel campo della moda, dell'arte, dello sport; più frequenti viaggi per turismo; interesse per la lingua italiana, che si intende spesso far recuperare alla quarta generazione). Tale interesse si va sempre più diffondendo negli altri settori della popolazione, che ormai guardano all'"Italian way of life", contraddistinto da particolari caratteristiche di benessere, stile e saper vivere, come un modello cui ispirarsi nella vita di tutti i giorni.

A livello governativo, il primo Governatore italo-americano è stato John Pastore eletto nel Rhode Island nel 1946 e rieletto nel 1950. Prima della guerra vi erano stati alcuni sindaci italo-americani, il più noto dei quali fu Fiorello La Guardia. ■

# LA TORTURA PEGGIORE È L'INDIFFERENZA

Di Patrizia Di Franco

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 sancisce il divieto di tortura (art. 5).

Il 10 dicembre 1984 l'assemblea generale dell'ONU ha adottato la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In Italia la tortura è un reato generico, non un delitto proprio. Nei seguenti Stati europei la tortura è un delitto specifico: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Islanda, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Slovacchia, Spagna (Legge 1995 art. 174), Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. "La tortura è un crimine contro l'umanità" afferma e scrive Patrizio Gonnella, nel suo recente libro: "La tortura in Italia" Parole, luoghi e pratiche della violenza pubblica. Un libro molto interessante e di pregevole qualità. Gonnella, nato a Bari, laureato nel 1990 in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari con il massimo dei voti, attualmente collabora con la cattedra di Filosofia del Diritto all'Università Roma Tre. Dal 1993 al 1998 ha ricoperto incarichi di



direzione degli istituti penali di Padova, Pisa, Pianosa e San Gimignano. Patrizio Gonnella, Presidente dal 2005 dell'associazione Antigone di Roma, da venti anni si occupa di carceri e diritti umani.

**L'Idea:** Perché in Italia il reato di tortura non è mai stato inserito nel codice penale ma ciononostante la tortura è una pratica diffusa, come lei ben descrive nel suo libro (specialmente nel capitolo "i luoghi della tortura")?

**Patrizio Gonnella:** "Purtroppo la lobby delle forze dell'Ordine agisce di concerto con le lobbies

politiche e istituzionali. Inoltre la tortura è ancora legata alla vecchia idea di sanzione, di punizione. La tortura sovente è favorita e giustificata dal concetto errato di riabilitazione morale, spesso è ritenuto l'unico mezzo efficace per conseguire una riabilitazione morale oltre che sociale. Costatiamo purtroppo un paradossale rafforzamento del potere punitivo dello Stato sempre più arbitrario e indifferente al sistema costituzionale e internazionale dei diritti umani, come se la «sanzione punitiva» fosse l'unica prerogativa statale rimasta. Ne deriva e si radica una diffusa impunità dei torturatori, che ha le proprie premesse nella necessità di rimarcare la supremazia del potere politico su tutto il resto. La tortura è crimine dello Stato. La tortura è crimine contro la dignità umana. Il detenuto già privato della libertà non deve essere torturato, vessato, umiliato, terrorizzato, spogliato della propria dignità. La libertà individuale è un impegno sociale".

**L'Idea:** L'Italia è stata condannata, l'8 gennaio 2013, dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo per "trattamento inumano e degradante" di sette carcerati detenuti nel carcere di Busto Arsizio e in quello di Piacenza. La Corte di Strasburgo ha ribadito che "la detenzione non comporta la perdita dei diritti garantiti dalla Convenzione". L'Italia era già stata condannata in precedenza, ma perché quella di gennaio è una sentenza "storica"?

**Gonnella:** "Sentenza pilota e importantissima per vari motivi. Ai sette detenuti dovrà essere pagato un risarcimento di 100 mila euro, oneroso per

lo Stato dunque, per danni morali. Nella sentenza la Corte invita l'Italia a porre rimedio immediatamente al sovraffollamento carcerario. I giudici chiedono inoltre all'Italia di dotarsi, entro un anno, di un sistema di ricorso interno che dia modo ai detenuti di rivolgersi ai tribunali italiani per denunciare le proprie condizioni di vita nelle carceri e ottenere un risarcimento per la violazione dei loro diritti. Con la sentenza emessa l'Italia viene condannata una seconda volta per aver tenuto i detenuti in celle troppo anguste, spesso di soli tre metri quadrati. La situazione delle carceri italiane è allarmante, la condizione detentiva è terrificante. Un altro paradosso italiano: l'Italia ha una delle migliori legislazioni europee in materia di situazione carceraria, ma la realtà dei fatti è ben diversa. La prigione deve essere responsabilizzante non castrante, e le torture e le violenze, fisiche, psichiche, morali, verbali, devono essere eliminate. Non si cancella dalla memoria la tortura e le ferite dell'anima bisogna renderle pubbliche. Non basta ingentilire il sistema, occorre cambiare il paradigma punitivo. Il sistema carcerario italiano è improntato alla umiliazione e alla infantilizzazione piuttosto che alla responsabilità come invece avviene per taluni sistemi penitenziari dell'Europa settentrionale".

**L'Idea:** Nereo Battello (avvocato, insegnante, comunista, friulano) è stato il senatore che il 4 aprile del 1989 presentò il primo disegno di legge per l'introduzione del crimine di tortura nel codice penale italiano. Altri firmatari: magistrati Ferdinando Imposimato e Pierluigi Onorato, le senatrici del Pci Ersilia Salvato e Giglia Tedesco Tatò. Domenico Modugno alias "Mister Volare", cantautore di Polignano a Mare, famoso nel mondo, deputato

e dirigente radicale (iscrittosi nel 1986 al Partito Radicale ed eletto deputato nelle liste radicali il 15 giugno 1987 nella circoscrizione di Torino), fu uno dei cinque firmatari del secondo disegno di legge, presentato il 19 febbraio del 1991. Cosa e chi ha fermato il percorso del disegno di legge per l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano?

**Gonnella:** "Quello della legge sulla tortura è un peccato capitale dei politici, uno scandalo, è una vergogna italiana, per la destra, ma anche per la sinistra". Il 10 dicembre del 1998 in occasione della giornata delle Nazioni Unite sui diritti umani, Ersilia Salvato compì quasi "il miracolo". Due anni e mezzo alla fine della legislatura, il centro-sinistra era al governo. Rifondazione assicurò il suo sostegno. Presidente del Senato era Nicola Mancino. In quei due anni e mezzo non accadde nulla. Il 28 agosto del 2000 il governo guidato da Giuliano Amato presentò una proposta governativa. Mancava un anno e mezzo allo scioglimento delle Camere, il tempo c'era, ma non la volontà... Stessa inerzia e negligenza durante il governo Berlusconi (2004). Il Governo Prodi si insediò anni dopo le violenze di Bolzaneto; il programma dell'Unione prevede l'introduzione del crimine di tortura nel codice. In soli sette mesi Montecitorio licenziò il testo. Noi di Antigone con Amnesty International chiedemmo celerità. La Commissione presieduta da Cesare Salvi approvò il testo. A gennaio 2008 arrivò la calendarizzazione in Aula. Crisi di governo, e tutto si bloccò". A giugno si firmerà nelle piazze italiane. Antigone, Cgil, l'Unione della Camera, hanno promosso tre leggi (su immigrazione, droga, carceri) tra cui: introduzione del reato di tortura nel codice penale. ■

ad-highrisersink@aol.com

**Domenick Napoletano**  
**Attorney at Law**

**Si Parla Italiano!**

*Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.*

**Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231**

# 9 GENNAIO 1930

## LA TRAGICA SCOMPARSA DI 16 PESCATORI MOLESI

di Anna Consiglio e Vincenzo D'Acquaviva

**L** 9 gennaio 1930, due pescherecci di Mola (**Nuova S.S. Addolorata** e **Nuovo S. Spiridione**) con a bordo 16 marinai molesi, scomparvero senza che si sia mai conosciuta l'esatta dinamica degli eventi. Quella tragica vicenda è stata ricordata in un cortometraggio, intitolato significativamente "*Lefkada*", dal nome dell'omonima isola greca, realizzato nel 2010 dai ragazzi della Scuola Media "Tanzi" di Mola di Bari.

Epicentro del documentario è la rievocazione della terribile tragedia verificatasi proprio in acque greche, tra Corfù e S. Maura. I nomi di quei pescatori, scomparsi misteriosamente, vengono ricordati da una lapide commemorativa



posta di fronte al torrione, sulla Lungara Porto, proprio all'angolo dell'ex bar Saturnia in Piazza XX Settembre a Mola di Bari.

La lapide voluta dagli "Amici emigrati a Brooklyn", riporta la data del 25 gennaio 1931 e la significativa locuzione: "**con Fraternalno Cordoglio**".

Non possiamo nascondere di esserci commossi fino alle lacrime nel rivedere i contenuti del DVD in occasione della recensione al volume di **Vito Antonio Loprieno**, "**IL MARE DI LATO**" (cfr. "*L'idea*", n. 49, March 2012, pagg. 36 e 37). Vedere quei ragazzi di dodici/tredici anni, ripercorrere quella tragica vicenda: attraverso il racconto ancora vivo dei parenti che li ricordano con affetto e nostalgia; sfogliare le carte piene di polvere e di ricordi; con le interviste ai vecchi pescatori ancora



vivi; soffermarsi davanti a quella lapide per leggere, non senza la tipica curiosità dei giovani che vogliono sapere, i nomi incisi, restando ammirati e ammutoliti per alcuni minuti. Quasi come un atto di omaggio a quell'ennesimo sacrificio consumato nelle acque della vicina Grecia. Un mare decantato dal **Foscolo** nella lirica "*A Zacinto*". Un mare molto pescoso e relativamente vicino alle coste adriatiche che ha visto per anni i nostri pescatori impegnati per la sopravvivenza e lontani dalle famiglie per migliorare le loro condizioni di vita. Quello che hanno fatto d'altronde i tanti emigranti nei decenni passati affrontando sacrifici inenarrabili che nessuno scrittore riuscirà mai raccontare con dovizia di particolari e sufficiente pathos.

In una cittadina del basso adriatico come Mola, già *Università* del Regno delle due Sicilie, la distesa d'acqua salata che corre da Levante a Tramontana è parte da sempre di un grande racconto popolare, con il suo epos semplice e asciutto, inciso sui piloni corrosi dell'antico porto di Paduano.

Dei tanti episodi che, come mille rivoli scorrono nella piena delle umane vicende, vogliamo ricordare la storia di sedici marinai scomparsi misteriosamente un mattino d'inverno, nelle acque di un'isola dai tanti nomi (Lefkada, Leucade, Leukas, Kerkira...), nel ricordo e nella suggestione degli antichi era rupe per i suicidi (prima tra tutte la poet-

essa Saffo), e luogo di patimento per i condannati. Le sue acque profonde, dall'intenso colore blu di omerica memoria che caratterizza il mare greco, erano note alla gente di mare in Terra di Bari e d'Otranto per la pescosità e la relativa vicinanza con le coste adriatiche.

Il **9 gennaio del 1930**, anno VIII dall'era fascista, due motopescherecci, il "**S.S. Addolorata**" ed il "**S. Spiridione**", ultimi di una colonna di barche da pesca molesi che rientrava in paese in occasione delle festività invernali, svanirono improvvisamente senza lasciare traccia.

La portata della disgrazia non fu subito evidente, o almeno, non fu subito presentata alla popolazione e forse

alle autorità locali nelle sue esatte proporzioni. Da una parte, probabilmente, nonostante la macchina informativa del regime, i mezzi di comunicazione non possedevano quell'immediatezza e quella



**dp**  
**Daniel Portalatin**  
*Photography*  
 Weddings, Events,  
 Portraits & Business



Let Us Capture Your Moments  
 So You Can Always Enjoy Them...

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

**AGM**  
 PLUMBING & HEATING, INC



**FIRE SPRINKLERS  
 & AIR CONDITIONING**

Plumber  
 Lic. #1617

Fire Suppression  
 Lic. #7058

**FRANCO VERGA**  
 PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167  
 Cell: (917) 578-0460  
 Fax: (718) 554-1465  
 2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

puntualità odierna; dall'altra si trattava di un caso che coinvolgeva due Paesi, Grecia e Italia i cui rapporti - come vedremo - negli anni immediatamente precedenti, non erano stati particolarmente idilliaci.

E così per diciannove giorni, il consueto e chiososo andirivieni dei ragazzi, il vociare curioso delle donne e degli anziani sulle salse banchine del porto, ad ingannare, simile ad un rito antichissimo, l'attesa e la tensione sotterranea di ogni rientro delle barche che, frugando insistentemente l'orizzonte si vedevano punteggiare il cielo all'altezza di Torre Ripagnola, divenne un sordo presagio di morte e disperazione. Sul molo battuto dai gelidi venti di tramontana, la speranza di scorgere i due motopescherecci si fece sempre più fioca.

Sul litorale di Corfù, la scena che si presenta agli occhi degli astanti è drammatica: **Giacomo Caragiulo** e **Antonio Vitulli** di Antonio sono rinvenuti cadaveri, il primo svestito aggrappato ad un remo ed il secondo stremato sulla spiaggia, gonfio ed emaciato come in una tragica deposizione.

La portata della vicenda è ben sintetizzata dalle parole del prof. **Vitangelo Magnifico** - discendente del capobarca **Vitangelo Caputo** - quando, nel ricordare l'atteggiamento delle donne di casa più anziane alla semplice allusione, riporta la parola «disgrazia» proferita in senso irrimediabile, come sciagura immane, quasi biblica, abbattutasi su una casa, un quartiere, una comunità. I giornali parlano di «impressione dolorosissima» palpabile in tutto il paese. Non v'è famiglia che non abbia in qualche modo legami con i componenti dell'equipaggio, che non si disperi, che non preghi per le sorti dell'equipaggio del "**S.S. Addolorata**", comandato da **Vitangelo Caputo** (Crèstà 'ngariolà, Cristo in carriola<sup>1</sup>), e di quello della motobarca "**S. Spiridione**" di **Giacomo Caragiulo**, dove Caputo aveva deciso che il figlio "imparasse il mestiere", lontano da sconti e tenerezze paterne.

Le autorità raccolgono il sentimento popolare: il 28 gennaio, il commissario prefettizio **Monetti** e il Segretario politico **Pietro Valentini** proclamano il lutto cittadino, sospendendo i pubblici spettacoli, esponendo bandiere listate a lutto negli uffici pubblici e privati, annunciando la sciagura con l'affissione di un manifesto. Una squadra di ricerca con a bordo esperti molesi sarà inviata nelle acque di **Lefkada** per ulteriori indagini, ma non sarà sufficiente. Il clima di tensione attorno all'accertamento delle dinamiche del disastro è altissimo; le autorità locali, preoccupate anche per la ricaduta economica della trage-

1. LA TRASCRIZIONE FONETICA È DI V. D'ACQUAVIVA.



dia sulle numerose famiglie che avevano investito i loro averi nell'acquisto della nuova tecnologia propulsiva dei motopescherecci, cercano sussidi finanziari statali, interessando l'allora ministro dei Lavori Pubblici di origine molese **Araldo di Crollanza**, il cui intervento, qualche anno prima aveva dotato il centro della città della rete fognaria. Il governo stanzerà 14.000 lire per far fronte al dissesto economico della comunità, che ha perduto, come i malavoglia di verghiana memoria, affetti e sostentamento in pochi attimi.

Un anno dopo, i molesi emigrati in America, con una raccolta di fondi finanziarono la realizzazione di una lapide commemorativa, che, per 80 anni è rimasta l'unico baluardo contro l'oblio completo del tragico avvenimento.

Sulle cause della tragedia molti sono gli interrogativi ancora senza risposta.

Innanzitutto, sulla dinamica dell'incidente: testimonianze oculari riferirono che, nonostante la rigidità del clima invernale, la visibilità fosse buona e il mare calmo. Si è dunque ipotizzata una tragica collisione in fase di manovra - che appare poco plausibile tenendo conto dei fattori ambientali e dell'indubbia esperienza di gran parte dell'equipaggio - oppure di un atto di pirateria. Nell'ambiente degli anziani armatori questa pos-

sibilità trova riscontro nelle presunte confessioni di alcuni pirati greci che, arrestati diversi anni dopo per altri reati, avrebbero confessato la strage. Il quadro di tensioni italo greche che portarono al bombardamento di Corfù per ordine delle autorità italiane - che causò una carneficina tra i civili greci - per quanto possa costituire una traccia a sostegno dell'ipotesi criminale, non è priva di una certa genericità, soprattutto in relazione alla distanza cronologica che la separa dalla scomparsa delle due barche.

Un dato a margine meritevole di considerazione, nel confronto tra le notizie rinvenute dalla stampa e quelle rilevabili sulla lapide commemorativa, è la difformità dei dati relativi alla consistenza numerica dell'equipaggio e alle sorti di due marinai. Secondo quanto riportato sui quotidiani dell'epoca essi sarebbero scampati al disastro perché impegnati a terra nella riparazione delle reti. Indubbiamente, il dato materiale (l'epigrafe), risulta più affidabile perché prodotto ad un anno circa dall'evento, quando ormai i contorni essenziali della vicenda erano noti.

Sul fronte della ricerca storica, nel lungo periodo, la scarsità di fonti scritte disponibili ha reso difficoltoso il vaglio critico delle diverse ipotesi e la storiografia locale ha preferito orientarsi - lavoro in ogni caso utile e produttivo - sulle fonti orali. Sul breve periodo, si sta operando per aggiungere ulteriori tasselli di natura documentaria alla vicenda che rimane ad oggi avvolta da un fitto mistero.

Il mistero, si sa, come il dramma, sono alla base della mitopoiesi occidentale, in quella letteraria ed in quella popolare: giova dunque ricordare i nomi di questi sfortunati marinai, fratelli ed amici in una vita difficile e aspra, che persero la vita sulle onde, svanendo come gli eroi di tante storie di mare.

**S. Spiridione:** Capobarca - Caragiulo Giacomo; Marinai - Roca Vitantonio, Caputo Domenico, Intini Francesco, Vitulli Antonio II, Del Re benedetto di Giacomo, Del Re Benedetto di Nicola, Rizzi Girolamo.

**S.S. Addolorata:** Capobarca - Caputo Vitangelo; Marinai - Cesario Francesco, Vitulli Antonio I, Palazzo Matteo, Copolecchia Vincenzo, Brunetti Giuseppe, Colella Vito, Brunetti Francesco. ■

## IL GIAPPONE PREMIA IL MAESTRO VITO CLEMENTE

**PRESTIGIOSO PREMIO ALL'OPERA "MARIA STUARDA" DIRETTA DA VITO CLEMENTE**

Per oltre dieci anni, il maestro d'orchestra bitontino Vito Clemente ha diretto in Giappone vari opere e concerti con grande successo e molti riconoscimenti, ed ecco che è arrivato per lui anche questo prestigioso premio per la migliore produzione del 2012. Il premio musicale **Mitsubishi UFJ trust**, sponsorizzato dalla Mitsubishi UFJ trust per le arti e la cultura, da il proprio appoggio a quanti, esibendosi pubblicamente in Giappone, raggiungono un livello artistico d'eccellenza. Per il 2012, è stata premiata, tra le 54 proposte che vi hanno partecipato, l'opera "Maria Stuarda" di Donizetti, diretta appunto dal valente Direttore italiano.



Il Maestro Clemente è attivamente coinvolto con tale nazione, curando appunto la direzione artistica del AMifest, tutto questo per tenere vivi i legami culturali fra il Giappone e la Puglia. Clemente organizza annualmente anche il "Traetta Opera festival" nella città di Bitonto (Bari).

Altra nota d'orgoglio per il Maestro è stata la direzione dell'esordio a New York dell'opera 'Doña Flor' di Niccolò van Westerhout nell'aprile del 2010, replicata ben quattro volte con il tutto esaurito. Congratulazioni, Maestro, e l'aspettiamo in America. ■

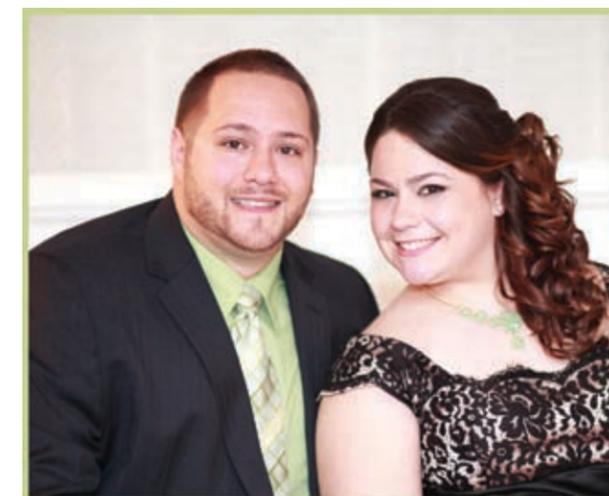
## AUGURI PER IL LORO FIDANZAMENTO

Lo scorso Maggio, il nostro Direttore Artistico e Grafico, Dominic Campanile, si è ufficialmente fidanzato con la signorina Brittany Smith.

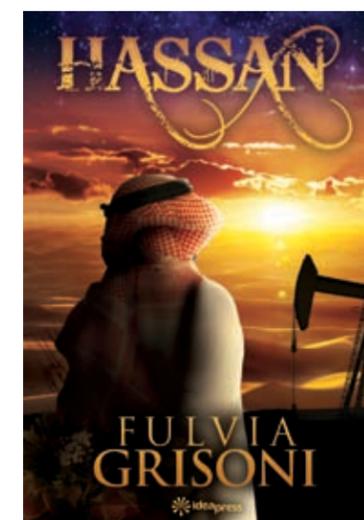
Un meraviglioso banchetto è stato offerto da Jeanine e Charles Smith, genitori di Brittany, presso il Bay Ridge Manor in Brooklyn. Tanti familiari di Dominic sono arrivati dalla Florida per festeggiare i novelli fidanzati che erano circondati dai parenti di New York, tantissimi amici e dalla redazione di New York dell'Idea Magazine.

Dominic e Brittany si uniranno in matrimonio l'anno prossimo, nel mese di agosto.

Tanti auguri ai futuri sposi. ■



## RECENSIONE LIBRO



## HASSAN DI FULVIA GRISONI

Presentato al pubblico come una saga familiare, Hassan è un romanzo che in realtà tratta un argomento molto più complesso, cioè l'amore per la propria terra, che in questo caso è il deserto. È un tema interessante, che l'autrice sviluppa fin dall'inizio del libro con maestria e delicatezza, portandolo, in un crescendo graduale e ben equilibrato, alla scena finale, nella quale il protagonista parla con il deserto, che gli risponde. L'importanza di quest'attaccamento non è solo legata alla classica nostalgia dell'espatriato, pur valido elemento che non stanca mai di essere riesaminato, ma anche all'amore sconfinato dimostrato dai vari personaggi di questa famiglia verso una terra che a uno straniero potrebbe anche apparire scevra di ricchezza, a parte quella ovvia del petrolio, ma che per loro è carica di valori.

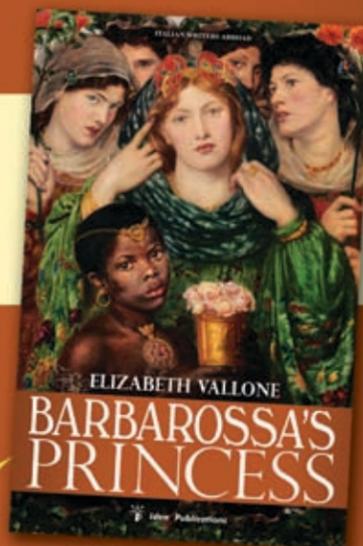
Il deserto, quindi, è anch'esso protagonista della storia, quanto lo è il petrolio, del resto. La differenza tra i due elementi è che il petrolio si rivela solamente un subordinato, una materia necessaria affinché non si debba abbandonare questo loro amato deserto, che parla con i propri silenzi.

E attorno a quest'amore s'intessono tutte le relazioni che sono la linfa vitale per la storia di questa famiglia. Vicende d'amore, passioni, infatuazioni, amore filiale e amore materno sono introdotti dall'autrice a un passo celere e ben ritmato, e intessute in una trama fitta e coerente con perizia ed eleganza, tenendo sempre vivo l'interesse del lettore.

Lastoria scorre dalle dune del deserto all'affascinante Vienna, presentando i componenti di questa famiglia attraverso le loro attività, i loro successi e le loro imperfezioni, offrendo contemporaneamente storie collaterali di una profonda umanità e ammirabile freschezza, dedicando ai dettagli spazio sufficiente per dare una chiara panoramica delle varie situazioni, senza mai annoiare il lettore con pesanti descrizioni. L'effetto finale è un romanzo avvincente che riesce a trasmettere il proprio messaggio di rispetto verso la nostra terra in modo convincente e stimolante. ■

*A tale of faith, intrigue, violence, sex, love and ultimate triumph.*  
**Barbarossa's Princess**  
*is a veritable page turner...*

MENTION  
THIS  
AD FOR  
DISCOUNT



**\$20**  
+ SHIPPING

To PURCHASE E-MAIL:  
idea1000@aol.com



THE ORIGINAL **BARI PORK STORE**

**158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223**  
**Tel. 718-372-6405**

Militello Dermatology PLLC

**Giuseppe Militello M.D.**

Board Certified Dermatology & Dermatopathology

Now Accepting New Patients  
Evening And Saturday Hours

To Schedule An Appointment, Please Call:

**718-921-3376**

[www.militellodermatology.com](http://www.militellodermatology.com)

10031 4th Ave Suite 1J Brooklyn, NY 11209

SI PARLA ITALIANO



**MILITELLO**  
DERMATOLOGY

ADULT

PEDIATRIC

SURGICAL

COSMETIC



**AUTO CENTER INC.**

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

**We Repair:**

**ALIGNMENT <**

**SHOCKS <**

**BRAKES <**

**COLLISIONS <**

**TRANSMISSION <**

**MUFFLERS <**

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES



Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592  
6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

ad - highriseink@aol.com



**DIANA**

*Gioielli*

*Preziosi solo per chi  
si vuole bene.*

**MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45**

*Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo*

**BOARD CERTIFIED**

*Obstetrics & Gynecology*

*Specializing in Womens Health*

*Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142*

*10031 4th Avenue  
Professional Suite 1J  
Brooklyn, NY 11209*

**BY APPOINTMENT ONLY**

L'IDEA MAGAZINE  
P.O. BOX 230008  
BROOKLYN, N.Y. 11223

PRSR STD  
U.S. POSTAGE  
**PAID**  
CALLAHAN, FL  
PERMIT No. 4

# Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

RESTAURANT - CATERERS - PARTY ROOM

AVAILABLE IN STORES

TAKE THE BEST OF MICHAEL'S HOME WITH YOU!



## RESTAURANT:

2929 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 998 - 7851

## PASTRY SHOP:

2923 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 376 - 9200